



UNIVERSITÀ DI PISA  
**CISP**  
Centro Interdisciplinare  
Scienze per la Pace

DICEMBRE 2025

# RAPPORTO DELLA VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE DEI CORPI CIVILI DI PACE

PIERLUIGI CONSORTI (PI)  
LINDA FREGOLI  
GIUSEPPINA SCALA  
ANDREA VALDAMBRINI



# SOMMARIO

|  |    |
|--|----|
| 1. INTRODUZIONE                                | 1  |
| 2. LE FONTI E LA METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE | 11 |
| 3. ANALISI QUANTITATIVA                        | 17 |
| 4. ANALISI QUALITATIVA                         | 27 |
| 5. CONCLUSIONI E INDICAZIONI DI POLICY         | 53 |
| 6. APPENDICI                                   | 63 |



## INDICE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>INTRODUZIONE .....</b>  | <b>1</b>  |
| 1.1. Genesi della valutazione .....  | 1         |
| 1.1.1. Quadro giuridico istituzionale .....  | 1         |
| 1.1.2. Accordo interistituzionale fra Presidenza del Consiglio dei Ministri-<br>Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale e Università di<br>Pisa – Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace..... | 1         |
| 1.2. Oggetto della valutazione e analisi preliminare del contesto.....   | 2         |
| 1.2.1. Corpi Civili di Pace nell’ordinamento italiano .....  | 2         |
| 1.2.2. Aree di intervento e formazione dei volontari.....  | 5         |
| 1.2.2.1. Aree di intervento .....  | 5         |
| 1.2.2.2. Formazione dei volontari.....   | 6         |
| 1.2.3. Prontuario per la redazione dei progetti.....   | 8         |
| 1.3. Perimetro d’indagine della valutazione.....   | 8         |
| <b>FONTI, INDICATORI, METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE E STRUMENTI<br/>D’INDAGINE .....</b>   | <b>11</b> |
| 2.1. Fonti della ricerca.....  | 11        |
| 2.2. Fonti di verifica e valorizzazione delle valutazioni espresse .....   | 11        |
| 2.3. Metodologia della valutazione .....   | 12        |
| 2.3.1. Indagine quantitativa .....   | 12        |
| 2.3.2. Indagine qualitativa.....   | 13        |
| 2.4. Strumenti d’indagine .....  | 13        |

|  |           |
|--|-----------|
| 2.4.1. Interviste strutturate .....  | 13        |
| 2.4.2. <i>Form</i> ai volontari .....  | 14        |
| 2.4.3. <i>Focus group</i> .....  | 15        |
| <b>ANALISI QUANTITATIVA.....</b>   | <b>17</b> |
| 3.1. Dati della sperimentazione .....  | 17        |
| 3.1.1. Tre cicli conclusi.....   | 17        |
| 3.1.2. Ciclo in corso .....  | 19        |
| 3.2. Dati sulle volontarie e sui volontari CCP.....                          | 20        |
| 3.2.1. Genere ed età .....   | 20        |
| 3.2.2. Esperienza di servizio civile .....                                   | 22        |
| 3.2.3. Motivazioni.....  | 23        |
| 3.3. Dati sui partecipanti all'indagine .....                                | 24        |
| <b>ANALISI QUALITATIVA .....</b>   | <b>27</b> |
| 4.1. CCP e le loro specificità.....  | 27        |
| 4.2. Contenuti ed efficacia della formazione .....                           | 33        |
| 4.3. Analisi dei progetti.....   | 37        |
| 4.3.1. Analisi della coerenza tra obiettivi descritti e attività svolte..... | 38        |
| 4.3.2. Realizzazione degli obiettivi previsti.....                           | 41        |
| 4.3.3. Impatto dei progetti sui beneficiari.....                             | 43        |
| 4.3.4. Impatto sulle volontarie e sui volontari .....                        | 47        |
| 4.4. Ipotesi sulla stabilizzazione della sperimentazione .....               | 49        |
| <b>CONCLUSIONI E INDICAZIONI DI <i>POLICY</i> .....</b>                      | <b>53</b> |
| 5.1. Punti di forza e criticità della sperimentazione.....                   | 53        |
| 5.1.1. Punti di forza.....   | 53        |
| 5.1.2. Criticità .....   | 54        |
| 5.2. Impatto sociale dalla sperimentazione .....                             | 55        |
| 5.3. Prospettive di medio e lungo termine .....                              | 56        |
| 5.3.1. Possibili indicatori per la valutazione di progetti futuri .....      | 56        |

|   |    |
|---|----|
| 5.4. Indicazioni di <i>policy</i> .....                                 | 60 |
| 5.5. Una possibile definizione operativa dei Corpi Civili di Pace ..... | 61 |
| APPENDICE I.....  | 63 |
| APPENDICE II .....  | 65 |
| APPENDICE III .....   | 69 |
| APPENDICE IV .....  | 71 |
| APPENDICE V .....   | 75 |

## INDICE FIGURE E TABELLE

|  |    |
|--|----|
| Figura 1 – Domande di ricerca. ....  | 9  |
| Figura 2 – Volontari e volontari partecipanti per annualità. ....  | 21 |
| Figura 3 – Et  delle volontarie e dei volontari. ....  | 22 |
| Figura 4 – Volontarie e volontari con precedente esperienza di servizio civile. ....                       | 22 |
| Figura 5 – Volontarie e volontari con precedente esperienza di servizio civile: dato annuale. ....         | 23 |
| Figura 6 – Motivazioni delle volontarie e dei volontari. ....  | 24 |
| Figura 7 – Coerenza tra obiettivi descritti e attivit  svolte. ....  | 39 |
| Figura 8 – Coerenza tra obiettivi descritti e attivit  svolte: dato annuale. ....                          | 39 |
| Figura 9 – Conoscenza degli obiettivi progettuali. ....  | 42 |
| Figura 10 – Raggiungimento obiettivi progettuali. ....   | 43 |
| Figura 11 – Impatto dei progetti sul territorio. ....  | 44 |
| Figura 12 – Impatto dell’esperienza sulle volontarie e sui volontari. ....                                 | 47 |
| Figura 13 – Impatto dell’esperienza sulle volontarie e sui volontari: dato percentuale per annualit . .... | 48 |
| Figura 14 – Stabilizzazione della sperimentazione: risposte stakeholder. ....                              | 49 |

---

|   |    |
|---|----|
| Tabella 1 – Numeri della sperimentazione: i tre cicli conclusi. ....            | 19 |
| Tabella 2 – Numeri della sperimentazione: il quarto ciclo. ....                 | 20 |
| Tabella 3 – Totale intervistati per macrocategoria. ....                        | 24 |
| Tabella 4 – Risposte al form online: dato totale e per annualit . ....          | 25 |
| Tabella 5 – Risposte al form online: dato percentuale tra Italia e estero. .... | 25 |

|   |    |
|---|----|
| Tabella 6 – Partecipanti ai focus group: dato totale per annualità.....                                       | 26 |
| Tabella 7 – Soddisfazione per la formazione ricevuta totale e percentuale per annualità.....                  | 36 |
| Tabella 8 – Conoscenza degli obiettivi progettuali: dato per annualità.....                                   | 42 |
| Tabella 9 – Impatto dei progetti sul territorio: dato assoluto e percentuali per annualità e complessivi..... | 45 |

## SIGLE E ACRONIMI

**CCP** = Corpi Civili di Pace

**CISP** = Centro Interdisciplinare Scienze per la pace

**D.D. 2015** = Decreto del Capo DGSCN 15 dicembre 2015, istitutivo del Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti dei Corpi Civili di Pace da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi – si veda voce “Prontuario”

**Decreto 2015** = Decreto 7 maggio 2015, Organizzazione del contingente dei Corpi civili di pace, ai sensi dell'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n.147, adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**DGSCN** = Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oggi Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri – si veda voce “Dipartimento”

**Dipartimento** = Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

**MAECI** = Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Prontuario** = Prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti dei Corpi Civili di Pace da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi



## INTRODUZIONE

### 1.1. Genesi della valutazione

#### 1.1.1. Quadro giuridico istituzionale

In data 7 maggio 2015 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (d’ora in poi “MAECI”) ha adottato il Decreto pubblicato nella G.U. n. 115 del 20 maggio 2015 (d’ora in poi “Decreto 2015”) che disciplina l’organizzazione del contingente denominato Corpi Civili di Pace (d’ora in poi CCP). All’art. 8, comma 5 lettera a) di tale Decreto si dispone che il Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>1</sup> (d’ora in poi il “Dipartimento”) definisca le modalità di affidamento per la valutazione della sperimentazione dei CCP. Tale valutazione deve essere effettuata da un valutatore esterno e indipendente. L’Ufficio per il servizio civile universale del Dipartimento ha individuato nel Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace dell’Università di Pisa (d’ora in poi CISP<sup>2</sup>) il soggetto esterno a cui affidare la valutazione.

#### 1.1.2. Accordo interistituzionale fra Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale e Università di Pisa – Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace

Il 27 marzo 2024 è stato firmato tra il Dipartimento e l’Università di Pisa – Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace un accordo di collaborazione per la realizzazione congiunta del progetto denominato *Valutazione della sperimentazione dei Corpi civili di pace*. L’obiettivo generale di questa valutazione è definire un quadro aggiornato dei dati relativi alla *governance* del contingente CCP, dell’impatto della stessa

---

<sup>1</sup> Già Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

<sup>2</sup> [Home - Cisp - Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace](#) (ultimo accesso: settembre 2025).

sull'attuazione dei progetti e sulle eventuali azioni correttive da porre in atto. Inoltre, la valutazione propone alcune indicazioni di *policy* in termini di prospettive e di lezioni apprese dalla sperimentazione.

La valutazione è stata svolta dal gruppo di ricerca composto dai seguenti membri del Centro Interdisciplinare Scienze per la pace (CISP), Università di Pisa:

1. Prof. Pierluigi Consorti, Ph.D., responsabile scientifico del progetto;
2. Dott.ssa Linda Fregoli, Ph.D.;
3. Dott.ssa Giuseppina Scala, Ph.D.;
4. Prof. Andrea Valdambrini.

## **1.2. Oggetto della valutazione e analisi preliminare del contesto**

### **1.2.1. Corpi Civili di Pace nell'ordinamento italiano**

Pare utile anteporre alla valutazione una sintetica descrizione del perimetro giuridico all'interno del quale sono stati istituzionalizzati i CCP, che costituiscono l'oggetto specifico della presente analisi (si veda tabella in Appendice I).

I prodromi dei CCP sono da rinvenire nell'art. 8, comma 2, lettera e) della Legge 8 luglio 1998, n. 230, "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza", che attribuisce all'Ufficio nazionale del servizio civile il compito di "predisporre, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e non violenta". Questo compito è stato adempiuto con l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri del Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta (DPCM del 18 febbraio 2004) la cui attività è cessata il 31 dicembre 2011 (art.12, comma 20 del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, *spending review*).

La Legge 6 marzo 2001, n. 64, a cui ha fatto seguito la sospensione dell'obbligo del servizio di leva, ha istituito il servizio civile nazionale finalizzato, tra l'altro, a "concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari".

Nel 2011, nell'ambito della programmazione ordinaria del servizio civile nazionale, è stato realizzato il primo progetto sperimentale di Difesa civile non armata e nonviolenta per 6 volontari denominato "Caschi Bianchi oltre la vendetta" svolto in

Albania. Si è trattato di un lungo lavoro di confronto elaborato all'interno del Comitato DCNAN e realizzato dall'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", Caritas italiana e la FOCSIV-Volontari nel Mondo.

A seguito di queste esperienze, l'art. 1, comma 253, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)" ha istituito i CCP come strumento per "promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli, di cui alla lettera c) del comma 1 dell'art. 1 della Legge 64/2001". La medesima legge ha autorizzato una spesa di 3 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2014-2016 per la formazione, in via sperimentale, di un contingente costituito da "500 giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio conflitto e nelle aree di emergenza ambientale". La stessa norma ha stabilito inoltre che si provvedesse all'organizzazione del contingente sul modello di quanto previsto per il servizio civile all'estero. Quest'ultimo ha subito una progressiva evoluzione normativa che, per quanto ci interessa, fa riferimento prima all'art. 12 del D.lgs. 5 aprile 2002, n.77, "Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n. 64"<sup>3</sup>, in seguito al D.lgs. 6 marzo 2017, n. 40, che istituisce e attualmente disciplina il servizio civile universale. L'art. 13, comma 1, di quest'ultimo D.lgs. prevede che il servizio civile universale possa essere svolto "anche nei Paesi al di fuori dell'Unione europea, per un periodo non inferiore a sei mesi, nell'ambito di programmi di intervento realizzati nei settori di cui all'articolo 3, per iniziative riconducibili alla promozione della pace e della nonviolenza nonché alla cooperazione allo sviluppo"<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Art. 12, D.lgs. 5 aprile 2002, n. 77. Servizio civile all'estero. **1.** I soggetti di cui all'articolo 3 possono essere inviati all'estero anche per brevi periodi e per le finalità previste dall'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 6 marzo 2001, n. 64, nelle forme stabilite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro degli affari esteri. **2.** Al fine dell'eventuale verifica preventiva e successiva dei progetti da realizzare all'estero, nonché del loro monitoraggio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri può ricorrere, attraverso il Ministero degli affari esteri e di intesa con esso al supporto degli uffici diplomatici e consolari all'estero.

<sup>4</sup> Art. 3, D.lgs. 6 marzo 2017, n. 40: Settori di intervento. **1.** I settori di intervento nei quali si realizzano le finalità del servizio civile universale di cui all'articolo 2 sono i seguenti: a) assistenza; b) protezione civile; c) patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; d) patrimonio storico, artistico e culturale; e) educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport; f) agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; g) promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa

Il 7 maggio 2015 è stato quindi approvato il già menzionato Decreto 2015 che ha disciplinato l'organizzazione del contingente CCP per il triennio 2014-2016. Nello stesso anno è stato approvato con Decreto del Capo DGSCN 15 dicembre 2015 (d'ora in poi "D.D. 2015") il "Prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti dei Corpi Civili di Pace da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi" (d'ora in poi il "Prontuario").

È utile ricordare la normativa qui richiamata è stata poi interessata della riforma intervenuta nel 2017, per cui le annualità originariamente previste per gli anni 2014, 2015 e 2016, ma che si sono di fatto sviluppate nel 2016, 2019 e 2023, sono state portate a compimento anche sotto la vigenza del D.lgs. 40/2017.

A questo proposito è utile ricordare che l'art. 8, comma 1, lettera a) della Legge 6 giugno 2016, n. 106, "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale", dispone la revisione della disciplina del servizio civile nazionale nel rispetto della sua finalizzazione "ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa non armata della patria". Tale principio è stato effettivamente richiamato nell'art. 2 del D.lgs. 40 del 2017 che istituisce il servizio civile finalizzato "alla difesa non armata della patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione". Su queste basi si può sostenere che i CCP si iscrivono pienamente nel *framework* della difesa non armata e non violenta della Patria, attuale finalità primaria del servizio civile universale.

È opportuno sottolineare che la Legge 21 luglio 2016, n. 145, recante "disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali" fa a sua volta espresso riferimento ai CCP. L'art. 1 stabilisce che essi, al pari delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile, possono partecipare "a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili

---

non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

di polizia e per lo Stato di diritto dell'Unione europea, nonché a missioni finalizzate ad eccezionali interventi umanitari”, eccezion fatta per i casi di cui agli articoli 78 e 87, nono comma della Costituzione, ovverosia in caso di stato di guerra. Suddetta partecipazione è consentita “a condizione che avvenga nel rispetto dei principi di cui all’articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale”.

Il combinato disposto delle norme qui richiamate mette in chiara luce l’avvenuta istituzionalizzazione per legge dei CCP.

La sperimentazione, avviata nell’anno 2016, è attualmente ancora in corso, in quanto sono stati avviati quattro contingenti, rispettivamente con un bando nel 2016, uno nel 2019, uno nel 2023 (già conclusi) e uno nel 2024 (ancora in corso).

## **1.2.2. Aree di intervento e formazione dei volontari**

### ***1.2.2.1. Aree di intervento***

Il Decreto 2015, all’art.2, comma 1, distingue due aree di intervento dei CCP:

1. Aree di conflitto, a rischio conflitto in paesi esteri;
2. Aree di emergenza ambientale in Italia o in paesi esteri.

Come si vede gli interventi in Italia coprono un settore limitato all’emergenza ambientale, mentre quelli all’estero includono, oltre all’emergenza ambientale, aree di conflitto o a rischio conflitto. Preme segnalare che il Prontuario, al capitolo 1 concernente le caratteristiche dei progetti CCP da realizzarsi in Italia, assegna a tali progetti un contingente pari al 10% di quello totale composto da 500 volontari, come stabilito dalla Legge 147/2013.

Le azioni dei CCP all’estero si svolgono sulla base del “Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo” approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del MAECI, di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze – *ex art.* 12, commi 1 e 2 della Legge 11 agosto 2014, n. 125, recante la “disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”. Tale Documento è volto ad indicare “la visione strategica, gli obiettivi di azione e i criteri di intervento, la scelta delle priorità delle aree geografiche e dei singoli Paesi,

nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo”.

#### ***1.2.2.2. Formazione dei volontari***

L'art 5 del Decreto 2015 stabilisce le linee di indirizzo per la formazione dei volontari CCP, indicandone la durata in termini di monte ore che ciascun volontario deve svolgere e ponendo in capo all'ente, o all'organizzazione proponente il progetto CCP, l'onere di effettuarla in collaborazione o in partenariato con centri studi o di ricerca, associazioni o istituti universitari, italiani o stranieri, ovvero con altri organismi nazionali ed internazionali con esperienza e competenza nelle materie previste nei progetti. Per garantire lo svolgimento di suddetta formazione è riconosciuta all'ente o all'organizzazione proponente una quota di €700 per ciascun volontario avviato al servizio.

Nello specifico, si stabilisce che i progetti CCP prevedano sia programmi di formazione generale teorico-pratica della durata minima di 100 ore, sia programmi di formazione specifica di almeno 70 ore, estendibili per specifiche esigenze del progetto e da svolgere anche in forma di tirocinio presso l'ente o l'organizzazione proponente, da realizzarsi nella zona di intervento. Indicazioni più specifiche in merito al contenuto della formazione, sia generale che specifica, sono rinvenibili nel Prontuario, al paragrafo 3.

#### *La formazione generale*

La formazione generale dei volontari CCP, come previsto dal Prontuario al capitolo 3, paragrafo 1, è strutturata in 20 argomenti obbligatori, che coprono un ampio e articolato ambito di conoscenze e competenze, distribuiti in quattro macroaree tematiche:

1. Fondamenti giuridici e istituzionali della pace. Questa tematica comprende lo studio della tutela della pace e del diritto alla pace nel quadro costituzionale italiano; del ruolo del servizio civile come difesa non armata e nonviolenta della Patria con specifico riferimento ai CCP; del funzionamento delle organizzazioni sovranazionali di carattere politico-economico e militare. Infine, è previsto lo

studio del Diritto internazionale dei diritti umani e del Diritto umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.

2. Analisi, prevenzione e gestione dei conflitti al fine di approfondire le dinamiche del conflitto, i metodi di prevenzione, la teoria e la pratica della nonviolenza nelle zone di conflitto, il *peacebuilding*, le operazioni di supporto alla pace e la cooperazione allo sviluppo.
3. Questioni trasversali nei processi di pace come ad esempio il perdono, la riconciliazione, l'approccio di genere in situazioni di conflitto e il reinserimento sociale degli ex-combattenti, evidenziando la complessità sociale e culturale della costruzione della pace.
4. Competenze operative, relazionali e gestionali per fornire strumenti pratici per la sicurezza sul campo, la gestione del rischio, la comunicazione, la leadership, la gestione dello stress e le dinamiche di gruppo, essenziali per garantire l'efficacia dell'operato, così come la sicurezza del volontario in contesti reali.

### *La formazione specifica*

Al capitolo 3, paragrafo 2, il Prontuario definisce che le 70 ore minime di formazione specifica devono essere tarate (*sic*) “sulla specificità delle attività relative ai singoli progetti”, prevedendo obbligatoriamente un modulo riguardante la storia, la cultura, e gli aspetti sociali ed economici del paese nel quale si realizza il progetto. È altresì argomento obbligatorio della formazione specifica la sicurezza nei luoghi di lavoro, come disciplinata dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni. A ciò si affianca una informativa sui principali pericoli presenti nell'area di intervento del progetto, nonché sulle misure previste dal protocollo di sicurezza allegato al Prontuario. Un'ulteriore componente del percorso formativo è rappresentata dall'informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza, curata dal MAECI e/o dalla rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante, come previsto dall'art. 7, comma 2, del Decreto 2015. A tale modulo deve obbligatoriamente partecipare anche il Responsabile della sicurezza designato per ciascun progetto. La formazione specifica deve inoltre includere l'illustrazione dettagliata del Piano di

sicurezza del progetto, accompagnata da esercitazioni pratiche finalizzate a garantire la corretta attuazione delle procedure previste.

### **1.2.3. Prontuario per la redazione dei progetti**

Il già menzionato Prontuario definisce le linee guida per la stesura e la gestione dei progetti CCP, sia in Italia che all'estero. Indica altresì i soggetti che possono partecipare ai bandi presentando progetti, ovvero gli enti e le organizzazioni iscritte agli albi di cui all'art. 5 del Decreto Legislativo 5 aprile 2002, n. 77. Tali soggetti possono presentare progetti in forma singola o in co-progettazione con altri enti e organizzazioni. Inoltre, il Prontuario fornisce le specifiche sulle caratteristiche e sui requisiti ai quali i progetti devono rispondere, sui tempi e sulle modalità di presentazione delle domande, nonché sui criteri per la selezione e la valutazione dei progetti stessi.

### **1.3. Perimetro d'indagine della valutazione**

La presente valutazione della sperimentazione in atto riguarda solo le tre annualità già concluse (2016, 2019 e 2023). Si è ritenuto che i dati relativi al contingente avviato nel 2024 – ancora in corso – non fossero scientificamente comparabili con quelli relativi alle annualità già concluse.

Il perimetro della valutazione segue quattro principali domande di ricerca:

1. La prima riguarda la valutazione dell'inquadramento legale dei CCP nel *framework* del servizio civile, con riferimento alla tipologia più generale dei CCP quali soggetti definiti nella letteratura scientifica e rinvenibili nell'esperienza di ordinamenti diversi da quello italiano. In altre parole, si è verificata la percezione dell'esperienza dei CCP italiani da parte degli *stakeholder* al fine di valutare le analogie e le differenze dei CCP rispetto al servizio civile.
2. La seconda domanda riguarda la valutazione della formazione, sia generale sia specifica, prevista dal Decreto 2015 e regolamentata dal Prontuario. Più precisamente, si è inteso valutare la funzionalità effettiva di tale formazione con riferimento ai compiti e alle attività specifiche dei CCP.

3. La terza domanda è volta a valutare l'efficacia dei progetti svolti, con riferimento: a) al raggiungimento degli obiettivi prefissati; b) al loro impatto sui beneficiari dei progetti; c) al loro impatto sulle volontarie e i volontari CCP.
4. La quarta e ultima domanda è consistita nella formulazione di una valutazione relativa alla stabilizzazione della sperimentazione avvenuta.

La prima domanda intende indagare una questione che ha un carattere sistemico e pertanto la risposta si svilupperà in maniera trasversale lungo l'intero *report* di valutazione. La seconda domanda attiene ad aspetti più specifici e direttamente collegabili alla terza domanda. La quarta domanda, invece, raccoglie e conclude le riflessioni delle prime tre. Nel loro insieme esse presentano quattro diverse coordinate d'analisi che, ciascuna con le relative metodologie applicative, si sviluppano in maniera integrata nel presente rapporto di valutazione, avendo presente la funzione di controllo costituita dall'ultima coordinata (vedi grafico successivo).

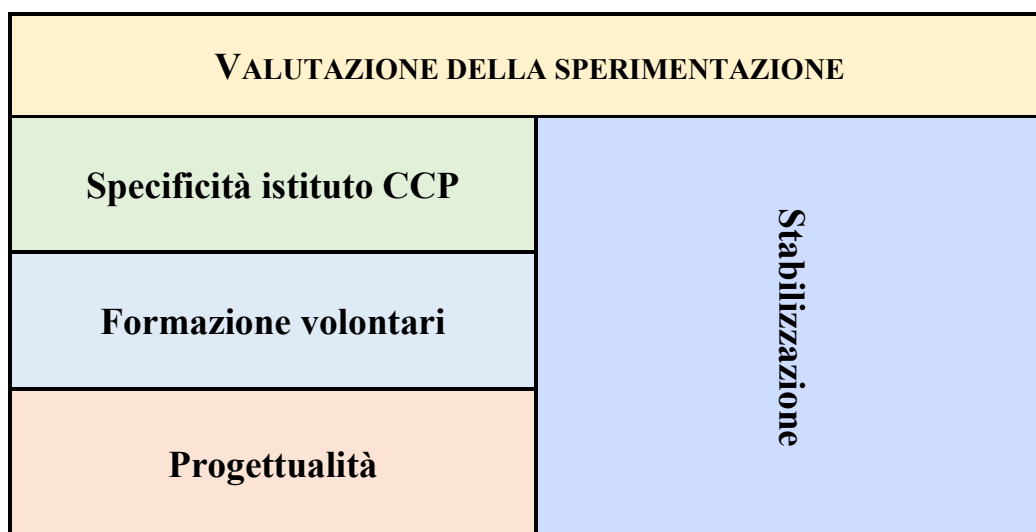


Figura 1 – Domande di ricerca.



## **FONTI, INDICATORI, METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE E STRUMENTI D'INDAGINE**

### **2.1. Fonti della ricerca**

Oltre alle fonti normative già citate, la valutazione ha preso in considerazione documentale gli avvisi di presentazione dei progetti per l'avvio al servizio CCP, i bandi di selezione dei volontari da impegnare nelle varie annualità pubblicati dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e i progetti approvati. Attraverso la combinazione di queste fonti è stato possibile costruire una valutazione descrittiva e, quindi, procedere ad una valutazione interpretativa, capace di cogliere le dimensioni sia strutturali sia esperienziali della sperimentazione. Tale metodologia integrata permette di restituire una valutazione complessiva e articolata dell'efficacia e delle prospettive dei CCP.

### **2.2. Fonti di verifica e valorizzazione delle valutazioni espresse**

Il gruppo di ricerca ha tenuto conto delle seguenti fonti di verifica e valorizzazione delle valutazioni espresse:

1. nello svolgimento delle interviste strutturate agli *stakeholder*, l'ascolto di almeno il 75% dei rappresentanti degli enti iscritti all'albo degli enti di servizio civile universale che hanno presentato progetti di CCP nelle diverse annualità di sperimentazione;
2. nella somministrazione dei *form* online, con l'ascolto di un campione statisticamente significativo di volontarie e volontari che hanno partecipato ai progetti di CCP nelle diverse annualità considerate<sup>5</sup>. Si anticipa che il totale delle

---

<sup>5</sup> Il gruppo di ricerca ha contattato tutte le volontarie e tutti i volontari che hanno partecipato alle annualità 2016, 2019 e 2023. Le percentuali annue di chi ha compilato il *form* sono state le seguenti: 35% per il 2016; 36% per il 2019; 26% per il 2023.

persone che sono state invitate a rispondere è pari a 365, ma hanno risposto in 123, pari al 33,7% della popolazione. Questo risultato, secondo gli standard generali garantisce un livello di confidenza del 95%. Considerato il margine standard di errore statistico (pari a circa il  $\pm 7\%$ ), si deduce che risultati qui considerati possono essere estesi all'intera popolazione con tale grado di affidabilità<sup>6</sup>.

Inoltre, la valutazione ha tenuto conto della differenza anche quantitativa fra progetti svolti in Italia e progetti svolti all'estero.

## 2.3. Metodologia della valutazione

La metodologia adottata per svolgere la valutazione ha seguito un approccio integrato che ha combinato tecniche di analisi quantitativa e qualitativa con strumenti di rilevazione empirica. Questo ha consentito una lettura articolata e multidimensionale della sperimentazione, in grado di valutarne impatti e prospettive.

### 2.3.1. Indagine quantitativa

Le tecniche di analisi quantitativa sono state applicate ai dati numerici estratti dal materiale fornito dal Dipartimento. Tali dati sono costituiti dai numeri della sperimentazione (in termini di *quantum* di partecipanti e progetti, suddivisi per genere, annualità e destinazione, differenziando quest'ultima per sede di servizio tra Italia ed estero). In questa fase, il gruppo di ricerca ha ricostruito quantitativamente il profilo dei volontari CCP, guardando alle le motivazioni che li hanno spinti a svolgere il servizio come volontari CCP e verificando le pregresse competenze sul servizio civile.

Altri dati quantitativi sono stati ricavati da:

- a) l'elaborazione delle risposte alle interviste strutturate agli *stakeholder*;
- b) i dati raccolti con i *form* online somministrati ai volontari;
- c) l'analisi dei *focus group*.

---

<sup>6</sup> Per il grado di confidenza è stata usata la seguente formula:

$$e = Z \cdot \sqrt{\frac{p(1-p)}{n}} \cdot \sqrt{\frac{N-n}{N-1}}$$

Questa tipologia di analisi ha permesso di ottenere risultati misurabili per delineare un quadro completo e individuare tendenze all'interno delle singole annualità e la loro ripetibilità nella sperimentazione nel suo complesso.

### **2.3.2. Indagine qualitativa**

L'analisi qualitativa si sviluppa in due fasi e si concentra sulle quattro menzionate domande di ricerca che corrispondono alle coordinate delimitanti il perimetro della valutazione della sperimentazione (si veda par. 1.3): specificità dell'istituto CCP, formazione, progettualità ed eventuale stabilizzazione.

La prima fase è stata dedicata all'esame delle fonti normative (già proposta nel precedente capitolo e analizzate secondo la metodologia della ricerca giuridica) e dei progetti CCP presentati.

In una seconda fase, si è proceduto ad incrociare i dati quantitativi con quelli qualitativi raccolti mediante i vari strumenti di indagine dedicati, per analizzare nel dettaglio gli aspetti rilevanti per la valutazione.

## **2.4. Strumenti d'indagine**

La valutazione si è avvalsa di tre strumenti di indagine tipicamente adottati nella metodologia della ricerca sociale: le interviste strutturate, la compilazione di un *form* online e i *focus group*.

### **2.4.1. Interviste strutturate**

Le interviste strutturate sono state rivolte ad un campione individuato intenzionalmente sulla base della rilevanza del ruolo svolto nella sperimentazione CCP (i c.d. *stakeholder*). Gli intervistati comprendono: membri del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale; membri del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; membri del Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione dei CCP; rappresentanti degli enti che hanno realizzato progetti CCP e alcuni membri della Consulta nazionale per il servizio civile universale (per l'elenco completo si veda l'Appendice II), a cui si aggiungono esperti e personalità note per

l'impegno profuso all'avvio della sperimentazione stessa che non rientrano nei gruppi precedenti.

Si è optato per la forma dell'intervista strutturata per favorire la successiva analisi qualitativa in termini di assoluta comparabilità. Il questionario predisposto dal gruppo di ricerca era composto da otto domande predefinite a risposta aperta, poste in un ordine fisso e con una formulazione univoca e uguale per tutti gli intervistati – le domande sono reperibili in Appendice III.

#### **2.4.2. Form ai volontari**

A tutte le volontarie e a tutti i volontari che hanno partecipato ai bandi dei CCP delle tre annualità 2016, 2019 e 2023 è stato inviato via *e-mail* un link predisposto per rispondere in modalità anonima ad un *form* online intitolato *Sondaggio per la valutazione della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace*. Tale questionario è stato approntato con domande sia aperte sia chiuse al fine di raccogliere, in modo sistematico, dati inerenti alle opinioni e alle esperienze dei volontari stessi.

La metodologia del *form* online è stata scelta sia per la sua flessibilità – in quanto garantisce a chiunque di rispondere secondo i tempi preferiti, in un arco di tempo di disponibilità del modulo online – sia in quanto permette una raccolta di dati quantitativi e qualitativi facilmente elaborabili anche con *software* dedicati, che riducono il margine di incertezza interpretativa.

Il gruppo di ricerca ha deciso di strutturare il questionario del *form* lasciando spazio anche per una parte narrativa. In questo modo è stato possibile sia ampliare la valutazione qualitativa delle risposte ottenute, sia strutturare un “campo di controllo” utile per verificare la coerenza tra le risposte alle domande chiuse e l'effettiva percezione da parte dell'intervistato. Il formulario è stato quindi diviso in tre sezioni – per il dettaglio si rimanda all'Appendice IV.

Il modulo prevedeva anche un messaggio di chiusura e ringraziamento per la collaborazione, congiuntamente ad un invito a dare la propria disponibilità per eventuali futuri contatti potenzialmente utili per migliorare il livello della valutazione. In particolare, è stata proposta a chi compilava il *form* la possibilità di partecipare alla successiva fase di valutazione effettuata attraverso *focus group*.

### **2.4.3. Focus group**

Sono stati svolti tre *focus group* con le volontarie e i volontari, uno per ciascuna delle tre annualità concluse, sulla base della disponibilità offerta in fase di compilazione del *form* online. Le tematiche discusse (v. Appendice V) hanno riguardato l'impatto dell'esperienza CCP sull'identità delle volontarie e dei volontari, la valutazione dei progetti in termini di risultati conseguiti, ossia di impatto sul territorio e sui beneficiari, ma anche un riscontro circa la soddisfazione dell'esperienza nel suo complesso, comprensivo della formazione ricevuta, e del supporto da parte dell'ente e del Dipartimento. Alcune tematiche hanno approfondito aspetti già affrontati nel *form* online, arricchendo l'indagine con riferimenti più puntuali grazie all'aspetto dialogico e al confronto relazionale.

Il gruppo di ricerca ritiene che in questo modo si sia raggiunto un ottimo livello di saturazione che ha permesso di arricchire il processo valutativo. Infatti, durante i *focus group* sono stati anche in parte ripresi i temi affrontati nelle interviste strutturate. Mediante questa metodologia combinata, il gruppo di ricerca ha potuto sviluppare necessarie comparazioni tra i dati qualitativi raccolti nelle diverse fasi di ricerca. In questo modo la valutazione si è servita anche di costruzioni narrative multilivello collegate alla sperimentazione, completando i dati quantitativi con sfumature emotive, organizzative e strategiche. Questa metodologia ha altresì permesso di valorizzare la prospettiva delle volontarie e dei volontari e quindi fornire ulteriori dati qualitativi di accompagnamento alla valutazione quantitativa.



## ANALISI QUANTITATIVA

### 3.1. Dati della sperimentazione

#### 3.1.1. Tre cicli conclusi

In riferimento all'annualità del 2016, in risposta all'avviso per l'avvio al servizio di 200 volontarie e volontari da impegnare nella sperimentazione sono stati presentati 20 progetti da 10 enti<sup>7</sup> per un totale potenziale del contingente di 106 volontarie e volontari. I progetti presentati sono stati tutti approvati: 3 in Italia (per un totale di 24 volontari) e 17 all'estero (per un totale di 82 volontari). Successivamente, uno dei progetti approvati per l'estero è stato ritirato<sup>8</sup> e, in conseguenza di ciò, è stata promulgata una rettifica del bando per la selezione dei volontari portandolo ad un totale complessivo di 102; pertanto, nella prima annualità sono stati realizzati 19 progetti in totale. Le candidature delle giovani volontarie e dei giovani volontari per partecipare ai progetti sono state 917, ne sono risultati idonei selezionati 101<sup>9</sup>; gli idonei non selezionati sono stati 392 e i non idonei 424. I giovani avviati al servizio nei progetti nel giugno 2017 sono stati complessivamente 100.

Per l'annualità 2019, in risposta all'avviso per l'avvio al servizio di 200 volontarie e volontari da impegnare nella sperimentazione sono stati presentati 28 progetti da 10 enti<sup>10</sup> per un totale potenziale del contingente di 146 volontarie e volontari. Dei 28

---

<sup>7</sup> Gli enti che hanno presentato progetti sono: CESC Project con 1 progetto per sede estero; Fondazione Avsi con 2 progetti per sede estero; Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" con 1 progetto per sede estero; Federazione SCS/CNOS salesiani con 1 progetto per sede estero; Caritas Italiana con 3 progetti per sede estero; Volontari nel mondo – FOCSIV con 5 progetti per sede estero; Università degli studi di Bari con 1 progetto per sede estero; Arci servizio civile con 1 progetto per sede estero e 2 in Italia; Fondazione AMESCI con 1 progetto in Italia; Focus – Casa dei diritti sociali con 2 progetti per sede estero.

<sup>8</sup> Progetto "Operazione colomba in Colombia", presentato dall'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" per il quale erano richiesti 4 volontari, si veda nota prot.16/0105/ODC/NL del 29.12.2016.

<sup>9</sup> Con idoneo si intende la candidata o il candidato che soddisfa i criteri minimi stabiliti all'art. 4 del Decreto 2015, di cui al paragrafo 1.3., contemporaneamente ai requisiti presenti nei singoli bandi per cui si sono candidati.

<sup>10</sup> Gli enti che hanno presentato progetti sono: CESC Project con 2 progetti per sede estero e 1 in Italia; Fondazione Avsi con 2 progetti per sede estero; Fondazione AMESCI con 1 progetto per sede estero e 1 in Italia; Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" con 1 progetto per sede estero; Federazione SCS/CNOS salesiani con 1 progetto per sede estero; Caritas Italiana con 1 progetto per sede estero; Volontari nel mondo – FOCSIV con 10 progetti

progetti presentati ne sono stati approvati 25: 3 realizzati in Italia (per un totale di 18 volontari) e 22 all'estero (per un totale di 112 volontari). Le candidature delle giovani volontarie e dei giovani volontari sono state in totale 721 tra le quali sono stati selezionati 122 idonei; gli idonei non selezionati sono stati 306; i non idonei 293. I giovani avviati al servizio nei progetti nel periodo giugno – settembre 2019 sono stati complessivamente 114.

Infine, in riferimento all'annualità 2023, in risposta all'avviso per l'avvio al servizio di 250 volontarie e volontari da impegnare nella sperimentazione sono stati presentati 28 progetti, tutti approvati: 2 progetti sono stati realizzati in Italia (per un totale di 14 volontari) e 26 all'estero (per un totale di 140 volontari). Il totale potenziale del contingente era di 154 volontarie e volontari; tuttavia, a seguito del ritiro di una sede che prevedeva 2 unità e la rimodulazione di presenza in altra sede da 2 a 3 volontari<sup>11</sup>, è stata promulgata una rettifica del bando di selezione dei volontari per un contingente totale di 153 volontari. Gli enti coinvolti per l'annualità 2023 sono stati 9<sup>12</sup>. Le candidature delle giovani volontarie e dei giovani volontari sono state in totale 876 tra le quali gli idonei selezionati sono stati 151; gli idonei non selezionati 290; i non idonei 435. I giovani avviati al servizio nei progetti nel periodo settembre – ottobre 2023 sono stati 151.

---

per sede estero; G.U.S. – Gruppo Umana Solidarietà con 3 progetti per sede estero; Arci servizio civile con 1 progetto in Italia; Focus – Casa dei diritti sociali con 1 progetto per sede estero.

<sup>11</sup> Nota n. 130/2023 del 24 maggio 2023 con la quale l'ente CESC Project comunica il ritiro della sede di Molo - Kenya per 2 unità e la contestuale rimodulazione della sede di Loja – Ecuador da 2 a 3 unità nell'ambito del progetto denominato “In difesa della madre terra: supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico”.

<sup>12</sup> Gli enti che hanno presentato progetti sono: Fondazione AMESCI con 1 progetto in Italia e 1 per sede estero; Agorà Oretto con 1 progetto in Italia; CESC Project con 4 progetti per sede estero; Fondazione Avsi con 4 progetti per sede estero; Volontari nel mondo – FOCSIV con 11 progetti per sede estero; CIPSI con 1 progetto per sede estero; Acque Correnti ETS con 3 progetti per sede estero; Caritas Italiana con 1 progetto per sede estero; Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII” con 1 progetto per sede estero.

|  | 2016        | 2019        | 2023        |
|--|-------------|-------------|-------------|
| <b>Progetti</b>                            |             |             |             |
| Presentati                                 | 20*         | 28          | 28          |
| Approvati                                  | 20*         | 25          | 28          |
| <i>Sede Italia</i>                         | 3           | 3           | 2           |
| <i>Sede estero</i>                         | 17*         | 22          | 26          |
| <b>Enti coinvolti</b>                      |             |             |             |
| Totale                                     | 10          | 10          | 9           |
| <b>Candidature volontari</b>               |             |             |             |
| Totale candidature                         | 917         | 721         | 876         |
| <i>Non idonei</i> <sup>§</sup>             | 424 (46,2%) | 293 (40,6%) | 435 (49,7%) |
| <i>Idonei non selezionati</i> <sup>§</sup> | 392 (42,8%) | 306 (42,5%) | 274 (31,3%) |
| <i>Idonei selezionati</i> <sup>§</sup>     | 101 (11%)   | 122 (16,9%) | 167 (19%)   |
| <i>Avviati al servizio</i>                 | 100         | 110         | 151         |

Tabella 1 – Numeri della sperimentazione: i tre cicli conclusi.

\* 1 progetto è stato in seguito ritirato.

<sup>§</sup> conteggio e percentuale rispetto al totale di candidature presentate per annualità.

Nel complesso delle tre annualità, gli enti che hanno presentato progetti sono stati 14: Acque Correnti ETS; Agorà Oreto; Arci servizio civile; CIPSI; Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII”; Caritas Italiana; CESC Project; Volontari nel mondo – FOCSIV; Focus – Casa dei diritti sociali; Fondazione AMESCI; Fondazione Avsi; G.U.S. – Gruppo Umana Solidarietà; Federazione SCS/CNOS salesiani; e Università degli studi di Bari.

Le volontarie e i volontari che hanno realizzato le attività dei progetti nelle tre annualità considerate sono stati complessivamente distribuiti nelle varie aree geografiche con le seguenti percentuali: il 14,5% ha prestato servizio in Italia, il 42% in Centro e Sud America, il 15% in Asia; il 14,5% in Europa; il 14% in Africa.

### 3.1.2. Ciclo in corso

Con riferimento al bando del 2024, attualmente in corso di realizzazione, in risposta all’avviso per l’avvio al servizio di 109 volontarie e volontari da impegnare nella sperimentazione, sono stati presentati 20 progetti, tutti approvati (3 da realizzarsi in

Italia e 17 all'estero). Gli enti coinvolti sono 9<sup>13</sup>. Le candidature delle giovani volontarie e dei giovani volontari sono state in totale 799, tra le quali gli idonei selezionati sono stati 108; gli idonei non selezionati 227; i non idonei 464. I giovani avviati al servizio nei progetti sono 104.

|   | 2024        |
|---|-------------|
| <b>Progetti presentati</b>                |             |
| Presentati                                | 20          |
| Approvati                                 | 20          |
| <i>Sede Italia</i>                        | 3           |
| <i>Sede estero</i>                        | 17          |
| <b>Enti coinvolti</b>                     |             |
| Totale                                    | 9           |
| <b>Candidature volontari</b>              |             |
| Totale candidature                        | 799         |
| <i>Non idonei<sup>§</sup></i>             | 464 (58%)   |
| <i>Idonei non selezionati<sup>§</sup></i> | 227 (28,5%) |
| <i>Idonei selezionati<sup>§</sup></i>     | 108 (13,5%) |
| <i>Avviati al servizio</i>                | 104         |

Tabella 2 – Numeri della sperimentazione: il quarto ciclo.

<sup>§</sup> conteggio e percentuale rispetto al totale di candidature presentate per annualità.

## 3.2. Dati sulle volontarie e sui volontari CCP

### 3.2.1. Genere ed età

La figura 2 riporta i dati, divisi per genere, delle volontarie e dei volontari che hanno partecipato alle tre annualità concluse. Emerge una netta prevalenza della componente femminile, che registra 2/3 delle presenze totali, con un incremento progressivo: 60% nel 2016; 69,3% nel 2019; 70,9% nel 2023. La partecipazione maschile, sempre in

<sup>13</sup> Gli enti che hanno presentato progetti sono: Fondazione AMESCI con 1 progetto per sede estero; Agorà Oreto con 2 progetti in Italia; CESC Project con 4 progetti per sede estero; Fondazione Avsi con 1 progetto per sede estero; FOCSIV con 7 progetti per sede estero; CIPSI con 1 progetto in Italia e 1 in sede estero; Acque Correnti ETS con 1 progetto per sede estero; Caritas Italiana con 1 progetto per sede estero; Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII” con 1 progetto per sede estero.

diminuzione rispetto a quella femminile in termini percentuali, è stata inoltre altalenante in termini assoluti.

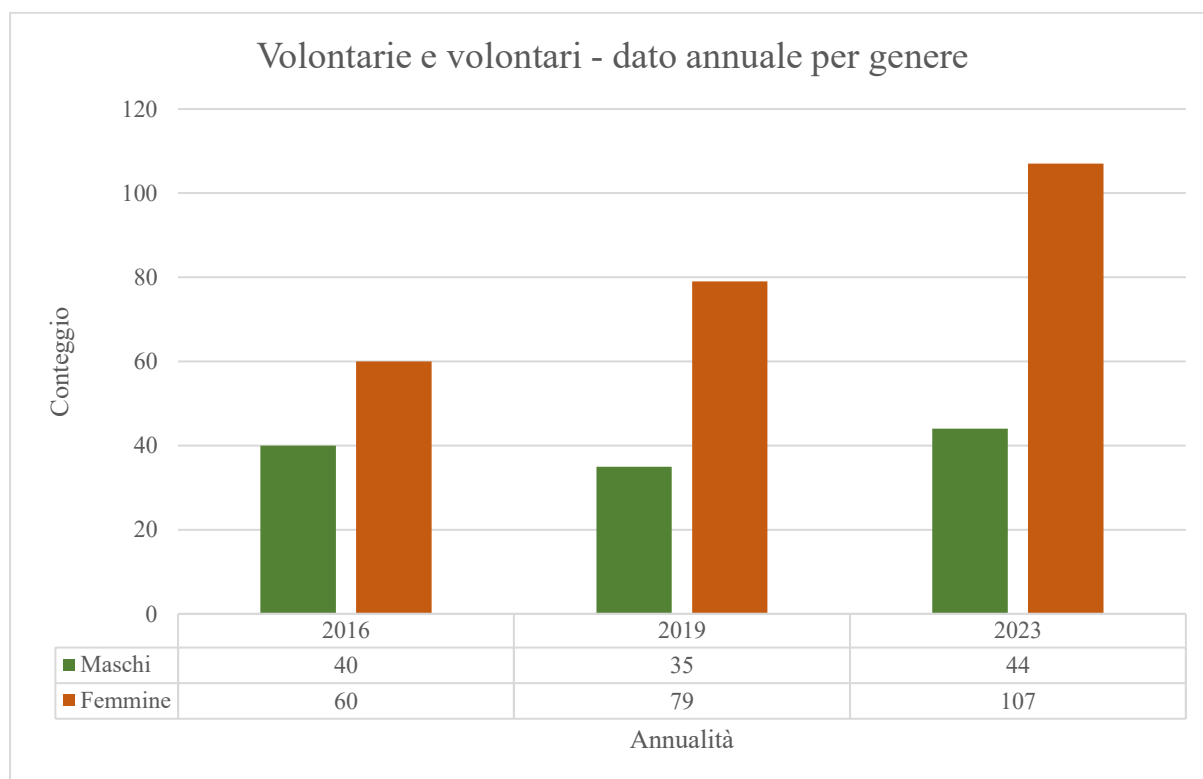


Figura 2 – Volontari e volontarie partecipanti per annualità.

La figura 3 mostra i dati sull'età delle volontarie e dei volontari al momento della presa di servizio per le tre annualità concluse<sup>14</sup>. Le fasce d'età più rappresentate sono quelle tra i 25 e i 29 anni, in particolare quella dei 28 anni; mentre la partecipazione tra i più giovani (19–22 anni) rimane costantemente bassa. In generale, emerge una tendenza all'innalzamento dell'età media dei partecipanti nel corso degli anni.

<sup>14</sup> L'art.4, comma 1 lettera a), del Decreto 2015 stabilisce, tra i vari requisiti da possedere per poter partecipare alla selezione, quello di avere un'età compresa tra i 18 anni (compiuti) e i 28 anni (non superati). Il comma 2 di suddetto articolo precisa che tale requisito va posseduto alla data di scadenza del bando, ma non è necessario mantenerlo fino al termine del servizio.

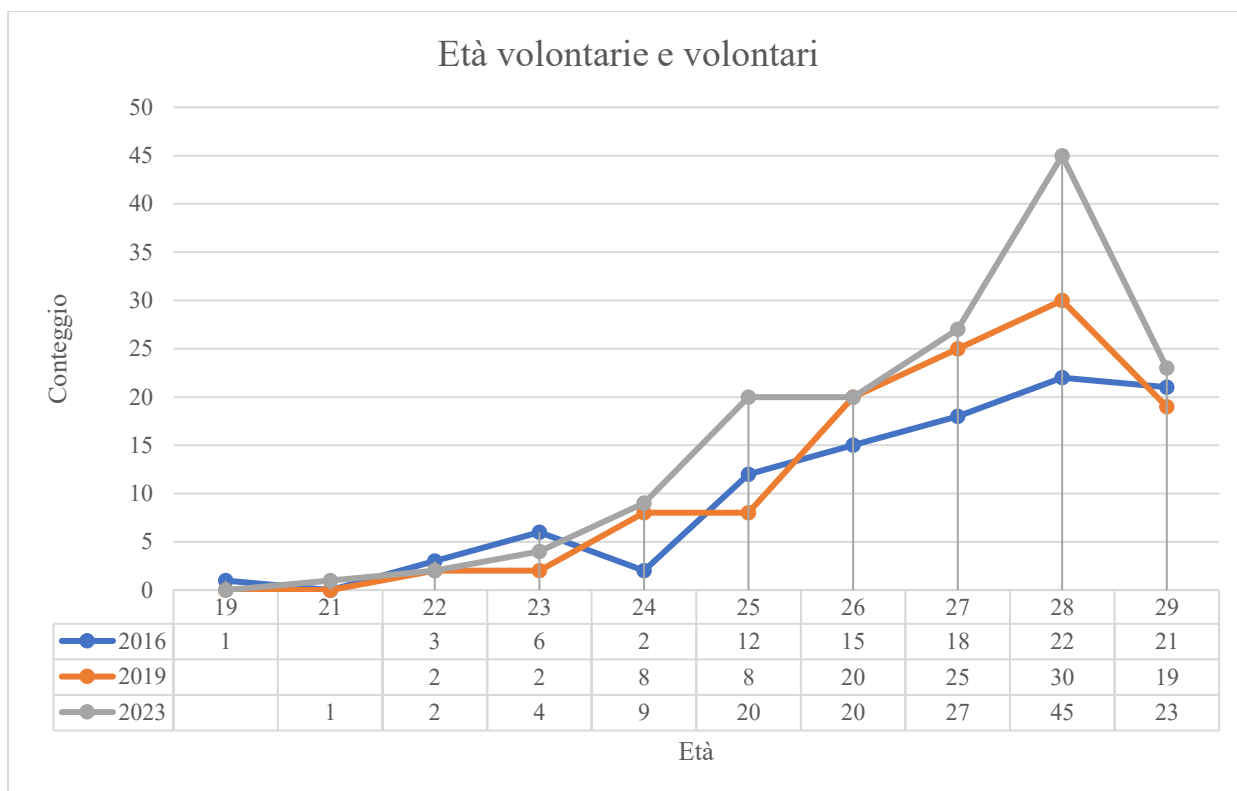


Figura 3 – Età delle volontarie e dei volontari.

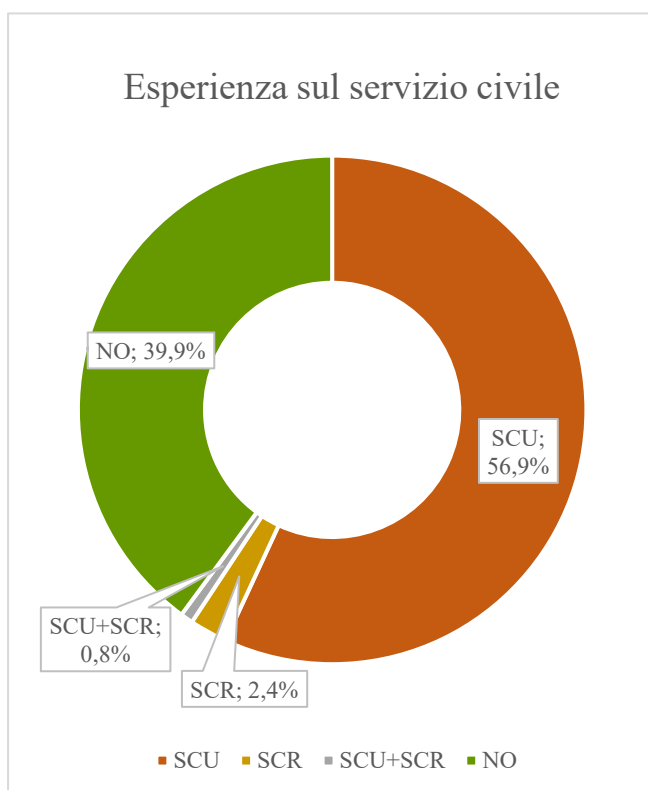


Figura 4 – Volontarie e volontari con precedente esperienza di servizio civile.

### 3.2.2. Esperienza di servizio civile

Nel corso della ricerca è emersa una potenziale sovrapposizione dei giovani volontari CCP come persone che avevano già maturato l'esperienza del servizio civile. Il gruppo di ricerca ha inteso verificare questa ipotesi formulando una domanda specifica nel *form* online. È interessante notare che nel 2016, il 48,6% dei chi ha compilato il *form* aveva già maturato un'esperienza di servizio civile universale o regionale. La percentuale raggiunge il 50% nel 2019 per salire

repentinamente al 79,5% per l'annualità del 2023 – per il dato annuale, si veda la figura n. 5.

Questa informazione valorizza la percezione dei CCP come una forma di servizio civile all'estero specialistico. Bisogna comunque tener conto che il dato è emerso sulla sola base dei rispondenti al *form* online, per cui si può ipotizzare che tale risultato sia in parte inquinato dal fatto che coloro i quali hanno accettato di rispondere al questionario potrebbero essere stati particolarmente motivati e impegnati nel campo dei CCP.

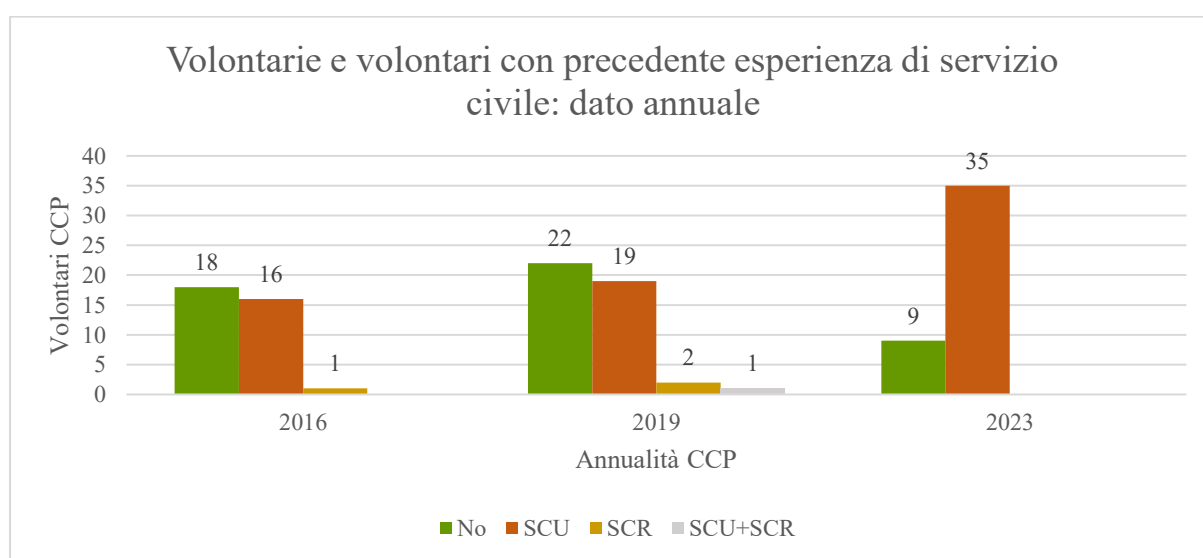


Figura 5 – Volontarie e volontari con precedente esperienza di servizio civile: dato annuale.

### 3.2.3. Motivazioni

Sulla base delle risposte ottenute dai *form* online sono stati estratti i dati riguardanti le motivazioni principali che hanno spinto le volontarie e i volontari a partecipare ai CCP. Le risposte ricevute mostrano che la ragione dominante è stata il desiderio di acquisire esperienza all'estero nel campo della cooperazione internazionale. Rilevante è il dato dei volontari che, avendo già una esperienza pregressa di servizio civile, hanno fatto domanda al fine di dare continuità al precedente percorso.

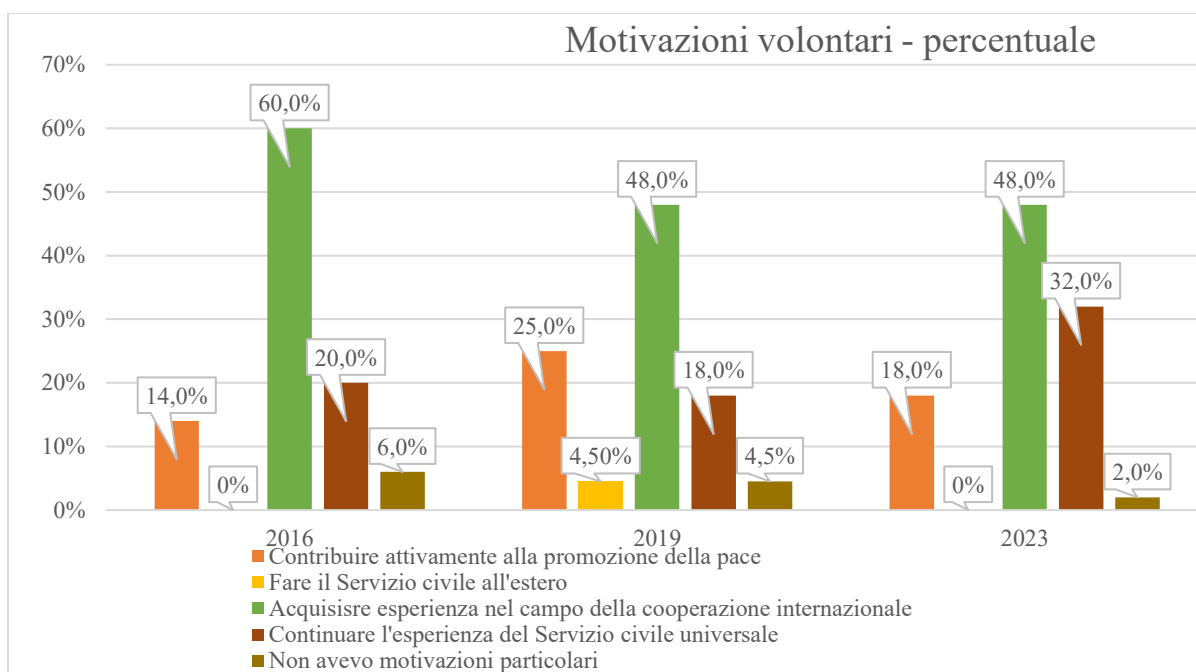


Figura 6 – Motivazioni delle volontarie e dei volontari.

### 3.3. Dati sui partecipanti all'indagine

L'indagine è stata svolta attraverso i tre strumenti delineati nel §2.4.

Alle interviste strutturate hanno partecipato 36 *stakeholder*.

Al *form* online hanno risposto 123 volontarie e volontari.

Ai *focus group* hanno partecipato 14 volontari.

|                   | <i>Stakeholder</i> | Volontari per <i>form</i> online | Volontari per <i>focus group</i> |
|-------------------|--------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Tot. intervistati | 36                 | 123                              | 14                               |

Tabella 3 – Totale intervistati per macrocategoria.

La macrocategoria degli *stakeholder* è costituita da soggetti che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione della sperimentazione dei CCP. Questa macrocategoria può essere suddivisa in sei sottogruppi, corrispondenti alle categorie già menzionate al paragrafo 2.4.1. La suddivisione tiene conto della scelta di intervistare il maggior numero possibile di soggetti coinvolti istituzionalmente nella sperimentazione (gruppi da 1 a 5), completando il quadro con l'intervista ad esperti e personalità note per l'impegno profuso all'avvio della sperimentazione stessa che non rientrano nei gruppi precedenti.

L'invito è stato pertanto rivolto a:

1. membri del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale;
2. membri del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
3. membri della Consulta nazionale per il servizio civile universale;
4. membri del Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione dei CCP;
5. rappresentanti degli enti che hanno realizzato progetti CCP;
6. esperti e personalità note per l'impegno profuso all'avvio della sperimentazione stessa che non rientrano nei gruppi precedenti (identificati come "esperti").

L'elenco completo è consultabile in Appendice II.

È opportuno considerare che alcuni intervistati appartengono a più di una delle categorie sopraindicate<sup>15</sup>. Il gruppo di ricerca ha tenuto conto di queste potenziali sovrapposizioni in fase di analisi dei dati raccolti.

I 123 rispondenti al *form* online corrispondono al 33,7% dei partecipanti alle tre annualità della sperimentazione. I dati disaggregati sono riportati nella seguente tabella n. 4:

|  | <b>2016</b>        | <b>2019</b>          | <b>2023</b>          | <b>Tot.</b>          |
|--|--------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| <b>Totale risposte</b>                           | 35                 | 44                   | 44                   | 123                  |
| <b>% dei CCP partiti per l'annualità (unità)</b> | 35% (su 100 unità) | 38,6% (su 114 unità) | 29,2% (su 151 unità) | 33,7% (su 365 unità) |

Tabella 4 – Risposte al form online: dato totale e per annualità.

Nello specifico, hanno risposto al *form* online il 14,5% delle volontarie e dei volontari che hanno prestato servizio in Italia (8 su 55) e il 37% delle volontarie e dei volontari che hanno prestato servizio all'estero (115 su 310), come si evince dalla tabella n. 5:

|                                | <b>2016</b>         | <b>2019</b>         | <b>2023</b>          | <b>Tot.</b>         |
|--------------------------------|---------------------|---------------------|----------------------|---------------------|
| <b>% CCP attivi in Italia</b>  | 16,6% (su 24 unità) | 6% (su 17 unità)    | 21,4% (su 14 unità)  | 14,5% (su 55 unità) |
| <b>% CCP attivi all'estero</b> | 40,7% (su 76 unità) | 44,3% (su 97 unità) | 29,9% (su 137 unità) | 37% (su 310 unità)  |

Tabella 5 – Risposte al form online: dato percentuale tra Italia e estero.

<sup>15</sup> Vedi Appendice II.

Ai tre *focus group* hanno partecipato 14 tra volontarie e volontari che hanno preso parte alle tre annualità concluse dei CCP. La suddivisione della partecipazione per singola annualità è la seguente:

1. per l'annualità 2016 si sono presentati 7 persone (5 volontarie e 2 volontari)
2. per l'annualità 2019 si sono presentati 4 persone (2 volontarie e 2 volontari)
3. per l'annualità 2023 si sono presentate 3 volontarie.

La suddivisione dei partecipanti ai *focus group* per sede di servizio (distinguendo tra Italia ed estero) è riportata nella seguente tabella n. 6, dalla quale si evince una preponderanza di partecipanti che hanno svolto il servizio CCP all'estero.

|               | <b>2016</b> | <b>2019</b> | <b>2023</b> | <b>Totale</b> |
|---------------|-------------|-------------|-------------|---------------|
| Italia        | 1           | -           | -           | <b>1</b>      |
| Esteri        | 6           | 4           | 3           | <b>13</b>     |
| <b>Totale</b> | <b>7</b>    | <b>4</b>    | <b>3</b>    | <b>14</b>     |

Tabella 6 – Partecipanti ai focus group: dato totale per annualità.

## ANALISI QUALITATIVA

### 4.1. CCP e le loro specificità

Dal menzionato inquadramento normativo dei CCP emerge una loro collocazione all'interno del *framework* della difesa civile non armata e nonviolenta – vedi par. 1.1.2. Il gruppo di ricerca ha inteso verificare quanto questa sua specificità è condivisa nella percezione sia degli *stakeholder* che delle volontarie e dei volontari CCP. In particolare, si è ritenuto utile verificare se la terminologia “Corpi Civili di Pace” – rappresentativa della specifica esperienza qui valutata – corrisponda alle esperienze omonime avviate in contesti diversi da quello italiano, oppure alle esperienze descritte nella letteratura scientifica come “Corpi Civili di Pace”.

Le origini dell'idea della costituzione dei CCP si deve allo psicologo statunitense William James, il quale intuì la necessità di ricercare un'alternativa nonviolenta alla guerra agita affinché le persone potessero difendersi senza fare ricorso alle armi<sup>16</sup>. È in quest'ottica che James sostenne la proposta di una coscrizione obbligatoria dei giovani nei suddetti CCP, affinché si impegnassero in attività alternative a quelle militari – in una sorta di parallelo arruolamento obbligatorio nei CCP per fungere da contraltare alla coscrizione militare.

Nel 1995, il parlamentare europeo A. Langer propose l'istituzione dei Corpi Civili di Pace Europei, pensandoli come un “esercito di civili addestrati in modo raffinato nell'arte della pace”, collegata alle forme di difesa popolare nonviolenta<sup>17</sup>.

I riferimenti comparatistici tradizionali europei possibili con l'esperienza italiana sono i *Ziviler Friedensdienst* (ZFD, anche noti come *Civil Peace Service*, CPS, lett. *Servizio civile per la pace*) tedeschi<sup>18</sup> e i *France Volontaires* (volontariato

---

<sup>16</sup> W. James, “The Moral Equivalent of War”. Lecture 11 in *Memories and Studies*. New York: Longman Green and Co (1911): p. 268 (traduzione nostra).

<sup>17</sup> G. Falcicchio, *I Corpi civili di pace: la formazione all'azione diretta nonviolenta e alla difesa non armata*, in *Metis*, 2023, pp. 186-204.

<sup>18</sup> [CPS Civil Peace Service | We don't shy away from conflict](#) (ultimo accesso: settembre 2025).

internazionale e di solidarietà)<sup>19</sup>. Il programma ZFD, finanziato dal Governo tedesco, è dedicato alla prevenzione della violenza e alla promozione della pace nei contesti di conflitto, mediante l'invio di operatori specializzati che supportano partner locali. *France Volontaires* è la piattaforma francese per il volontariato, lo scambio e la solidarietà internazionale risultante da un progetto condiviso che riunisce lo Stato, le autorità locali e le associazioni attorno alla missione di sviluppo e di promozione dello scambio internazionale e del volontariato solidale<sup>20</sup>.

Un'altra esperienza contigua, spesso rapportata nel dibattito pubblico, è quella del Corpo Europeo di Solidarietà, ex Servizio Volontario Europeo (SVE), meglio conosciuto come *European Solidarity Corps* (ESC). Questa iniziativa ha l'obiettivo di promuovere e favorire la solidarietà nella società europea attraverso il coinvolgimento di giovani e organizzazioni impegnate nel settore giovanile e della mobilità, senza focalizzare sulla gestione dei conflitti e le pratiche di pace. Non appare pertanto effettivamente congruente con l'indagine in corso.

Queste esperienze, insieme ad altre analoghe a livello internazionale, si collocano all'interno della cornice teorica della cosiddetta "pace positiva". Quest'ultima si distingue dalla "pace negativa", intesa come la semplice assenza di guerra, e focalizza l'idea che la pace si raggiunge con strumenti pacifici che si sviluppano in campi plurali della vita sociale – ad esempio, la cura per l'ambiente, l'equa distribuzione delle risorse, ecc.

L'esperienza italiana dei CCP è invece strettamente collegata all'area della gestione nonviolenta dei conflitti, anche se non sempre con diretto riferimento ai conflitti armati o, più in generale, alle tecniche di difesa disarmata e nonviolenta. Questa caratteristica è connaturata alla storia italiana dell'obiezione di coscienza al servizio militare e all'iniziale inscindibile collegamento tra il primo servizio civile degli obiettori di coscienza e il rifiuto da parte loro della difesa armata. Com'è noto, questo legame con il tempo si è attenuato, sebbene, come già accennato nel paragrafo 1.2.1.,

---

<sup>19</sup> [France-Volontaires - Vous souhaitez vous rendre utile et découvrir le monde ? Trouvez votre mission de volontariat international.](#) (ultimo accesso: settembre 2025).

<sup>20</sup> Per ulteriori riferimenti, si rimanda a P. Consorti e F. Dal Canto, *La difesa della patria. Con e senza armi*, Franco Angeli, Milano, 2010; ID, Arriva in Italia un "corpo civile di pace"?, in *Scienza e Pace*, 2014, p. 14; A. Valdambri, Le attività formative civili relative al peacekeeping, in *I Quaderni CSDC*, 1, 2008, pp. 1-76.

tutt'ora il servizio civile universale è finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma e 11 della Costituzione, alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli. Questo elemento è in genere percepito con maggiore attinenza alle esperienze di servizio civile all'estero; perciò, anche i CCP sono per lo più collegati a esperienze svolte all'estero, e anche il Decreto 2015, che focalizza sulla gestione dei conflitti, limita l'esperienza dei CCP in Italia alla sola area dell'emergenza ambientale. Questa caratteristica è emersa in maniera costante nelle interviste e nei *form* online, e determina in maniera significativa luci ed ombre dell'esperienza italiana.

Il gruppo di ricerca ha registrato alcune posizioni critiche rispetto alla declinazione normativa che i CCP hanno avuto in Italia e ad una loro ipostatizzata e ideale corrispondenza a precise forme di difesa civile alternativa alla difesa militare. Si può segnalare che gli *stakeholder* in qualche modo più direttamente coinvolti all'esperienza del servizio civile come forma di impegno alternativo all'obbligo militare, e più in generale alla difesa solo militare, criticano l'avvenuto assorbimento dei CCP nelle forme del servizio civile universale. In altri termini, a loro parere, la soluzione adottata avrebbe ristretto le potenzialità dei CCP, intesi come gruppi composti da personale professionalmente competente, per attuare vere e proprie forme di difesa civile disarmata alternative a quella militare. Questa tipologia dovrebbe prevedere contingenti composti da persone appositamente formate e adeguatamente impegnati nel tempo per sviluppare forme di aggiornamento periodico o di formazione continua. Queste caratteristiche risultano incompatibili con le esperienze, ancorché sperimentali, di durata solo annuale.

Alcuni *stakeholder* criticano altresì che la lista dei paesi esteri sede di progetti CCP corrisponde, in sostanza, a quella dei paesi sede dei progetti di servizio civile universale all'estero. Questo impedisce, secondo loro opinione, di adottare una maggiore flessibilità che consentirebbe di sviluppare una progettualità più coerente con le finalità di difesa civile alternativa a quella militare propria dei CCP, che potrebbero, ad esempio, muoversi anche in aree di post-conflitto bellico non ad alto rischio<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Rileva che alcuni dei intervistati si sono espressi in termini critici rispetto alla lista Paesi perché ritenuta limitante per il raggio d'azione dei CCP. Al netto di chi ne auspicherebbe l'abolizione, altri suggeriscono se non

Come abbiamo visto, la riferibilità della sperimentazione all'area dei conflitti è stata ben espressa nel Decreto 2015, certamente con riferimento all'operatività all'estero, mentre riguardo alle esperienze condotte in Italia, l'area dell'emergenza ambientale non è sembrata necessariamente riferibile all'ambito della gestione dei conflitti, se non per via ipotetica e deduttiva. A questo proposito, è interessante segnalare che alcuni *stakeholder*, specialmente quelli che sono stati più coinvolti nell'avvio della sperimentazione, durante le interviste strutturate hanno rappresentato una sottovalutazione della precisazione della sola area dell'emergenza ambientale in Italia. Il suo collegamento con potenziali conflitti in via interpretativa è coerente; tuttavia, non si può ignorare che anche altre emergenze, ad esempio, quelle sociali, potrebbero sviluppare a loro volta conflitti.

Un'ulteriore diversa criticità emerge da alcune interviste con i rappresentanti degli enti, che in qualche caso non si sono dimostrati consapevoli della specificità dei CCP che vengono da loro talvolta interpretati come un ulteriore canale di finanziamento di progetti di servizio civile "ordinario" svolti all'estero. È emerso che le attività svolte dalle volontarie e dai volontari CCP e dalle volontarie e dai volontari del servizio civile all'estero sono risultate essere in buona parte sovrapponibili.

Analizzando più nel dettaglio le risposte dei diversi gruppi di *stakeholder*, emergono significative differenze di prospettiva e grado di approfondimento. Gli *stakeholder* istituzionali (membri del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, del MAECI, e del Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione CCP) mostrano una visione tecnicamente definita dei CCP, riconoscendone la natura sperimentale e l'inquadramento formale nel sistema del servizio civile universale, sebbene con proprie peculiarità. Sottolineano la distinzione delle competenze dei Ministeri coinvolti, in particolare quello degli Esteri, a conferma del profilo civile dei CCP, e ne ribadiscono l'ambito operativo: intervento in situazioni di conflitto, pre-conflitto e post-conflitto.

Le risposte dei membri della Consulta nazionale per il servizio civile universale si rivelano più eterogenee sia per grado di conoscenza dell'istituto, sia per la diversità

---

sarebbe il caso di creare una lista Paesi al negativo, cioè indicante i Paesi in cui non si possono attuare progetti CCP, anziché in positivo, com'è l'attuale, comprendente la lista esaustiva dei Paesi in cui si può operare.

degli approcci interpretativi. Alcuni intervistati dimostrano familiarità tecnica limitata con il funzionamento operativo e normativo dei CCP, mentre altri offrono letture più orientate ai valori fondanti, come la nonviolenza, i diritti umani e la promozione della pace, rispetto alla lettura tecnico-operativa degli *stakeholder* istituzionali. Emergono anche istanze critiche e propositive: ad esempio, alcuni auspicano una maggiore chiarezza sugli ambiti di intervento, un *focus* più definito sulla gestione dei conflitti<sup>22</sup>, altri invece suggeriscono di limitare l'operatività dei CCP al solo contesto estero<sup>23</sup>.

C'è anche chi enfatizza tra le peculiarità dei CCP la loro diversa relazione con le competenze del MAECI, che risulterebbe più coinvolto di quanto non lo sia nel caso dei progetti di servizio civile universale. Sotto questo profilo i CCP, rispetto al servizio civile universale all'estero, sarebbero un'esperienza "più strutturata e specializzata", utile altresì come qualificazione funzionale ad uno sbocco occupazionale.

Anche gli intervistati rappresentanti degli enti sottolineano il valore dei CCP come forma di coinvolgimento di giovani volontarie e volontari espressamente formati, che valorizzano aspirazioni etiche pacifiste. Questo gruppo di intervistati insiste inoltre sulla natura "*più specializzata*" dei CCP rispetto al servizio civile universale, sul collegamento tra i CCP e la gestione dei conflitti e sulla profilazione di maggiore esperienza e competenza delle volontarie e dei volontari CCP rispetto a quelli del servizio civile universale, per così dire "ordinario". Mette altresì in luce che la progettazione CCP è più complessa rispetto a quella del servizio civile universale e che coinvolge più attori istituzionali, *in primis*, il MAECI.

Infine, dagli ulteriori *stakeholder* individuati dal gruppo di ricerca tra esperti e personalità note per l'impegno profuso all'avvio della sperimentazione, emerge una visione maggiormente strutturata dei CCP come strumento altamente innovativo e con una propria identità distintiva all'interno del sistema del servizio civile universale. I CCP vengono interpretati come un modello di intervento finalizzato alla trasformazione nonviolenta delle dinamiche conflittuali. Gli interventi dei CCP si distinguerebbero da

---

<sup>22</sup> Un rispondente sottolinea che: "Forse nel futuro, immaginando di disambiguare un po', l'ambito di intervento, lo immagino più concentrato sulla gestione dei conflitti in senso stretto".

<sup>23</sup> Un rispondente sottolinea che: "Io personalmente non ne ho mai compreso il senso di questa attività, nel senso che, secondo me, comunque i CCP dovrebbero operare solo all'estero".

quelli del servizio civile universale per finalità, approccio operativo e contesto di azione, configurandosi come uno strumento più mirato e specializzato.

In sintesi, il confronto tra i vari sottogruppi di *stakeholder* rivela, da un lato, una sostanziale convergenza sulle finalità e sulle caratteristiche di fondo dei CCP, ma, dall'altro, anche un diverso grado di conoscenza e comprensione del modello, con implicazioni sia per la realizzazione concreta della sperimentazione che per il futuro sviluppo dell'istituto.

Questa differente comprensione del modello da parte degli attori coinvolti nella sperimentazione emerge anche dai *focus group*. Alcuni volontari hanno dichiarato di aver svolto “un’esperienza di volontariato alla buona”, mentre altri hanno raccontato di aver vissuto una vera e propria esperienza professionalizzante. Queste differenze sono verosimilmente dovute alle specificità delle singole esperienze, ma è emerso con sufficiente chiarezza che non tutti i progetti sono stati condotti da parte degli enti con medesima attenzione e rigore. In altre parole, i *focus group* hanno rivelato una disomogeneità di impatto maggiormente collegata alla capacità degli enti di sostenere e sviluppare il progetto che alla sensibilità delle volontarie e dei volontari. Questo ha generato in concreto una certa confusione tra le volontarie e i volontari rispetto al proprio ruolo sul campo, ed è stata messa in evidenza una certa distanza tra quanto dichiarato in termini progettuali e quanto effettivamente realizzato. Più precisamente, da tutti i *focus group* è emerso con chiarezza un disallineamento tra quanto dichiarato nel quadro teorico collegato ai CCP e quanto è stato di fatto svolto, soprattutto con riferimento alla trasformazione nonviolenta dei conflitti. Il livello di soddisfazione generalmente positivo dell’esperienza CCP espresso dai chi ha risposto al *form* online<sup>24</sup>

<sup>24</sup> La soddisfazione dell’esperienza svolta nei CCP è stata oggetto di una domanda dedicata nel *form* online, i cui risultati sono riportati nella seguente tabella:

| LIVELLO SODDISFAZIONE ESPERIENZA CCP | 2016 | 2019 | 2023 | Tot. |
|--------------------------------------|------|------|------|------|
| <b>Molto alto</b>                    | 6    | 11   | 11   | 28   |
| <b>Alto</b>                          | 20   | 21   | 19   | 60   |
| <b>Medio</b>                         | 5    | 9    | 12   | 26   |
| <b>Basso</b>                         | 2    | 2    | 2    | 6    |
| <b>Molto basso</b>                   | 2    | 1    |      | 3    |
| <b>Tot. risposte</b>                 | 35   | 44   | 44   | 123  |

Nel complesso, i dati rivelano un giudizio generalmente positivo da parte dei partecipanti: a livello aggregato, il 72% circa dei partecipanti ha espresso una soddisfazione alta o molto alta. Il dato è confermato, di converso, dal numero statisticamente inferiore dei giudizi “basso” e “molto basso”. Inoltre, il dato sulla soddisfazione è

e mantenuto durante i *focus group*<sup>25</sup> va in realtà temperato da un giudizio narrativo che tende a considerare in parte inadeguate e non pienamente efficaci le fasi della progettazione e della formazione. Durante i *focus group* si è presentato un disallineamento tra i contenuti progettuali e le attività effettivamente svolte sul campo. Inoltre, in alcuni casi è emerso un vero e proprio “effetto paradosso” laddove l’azione delle volontarie e dai volontari è stata da loro stessi valutata quasi come controproducente per i beneficiari finali.

Per meglio chiarire questa criticità che si riscontra anche sui beneficiari di questi progetti possiamo sintetizzare due questioni emerse durante i *focus group* che, pur nella loro contingenza, permettono di comprendere questi aspetti: alcuni volontari hanno fatto notare che la prevista scadenza annuale dei progetti non tiene conto della necessaria continuità dei servizi offerti ai beneficiari. È stato inoltre messo in evidenza che l’alternanza dei volontari non è sufficientemente supportata a livello progettuale con pregiudizio sull’efficacia del progetto.

## 4.2. Contenuti ed efficacia della formazione

Com’è noto, il Decreto 2015 dedica esplicita attenzione alla formazione dei CCP che è considerata un elemento centrale della sperimentazione. Per questa ragione i progetti devono prevedere dei “programmi di formazione generale teorico-pratica, di durata non inferiore a 100 ore in materie rilevanti per il settore di impiego, con una quota di formazione a distanza non superiore al 30 per cento, e programmi di formazione specifica, anche attraverso tirocinio di almeno 70 ore presso l’ente o l’organizzazione proponente, da realizzarsi nella zona di intervento”. Come si vede, la durata della

corroborato da quello relativo al conteggio di quanti consiglierebbero l’esperienza CCP ad amiche e amici – si veda la seguente tabella, con dati assoluti e percentuali su base annua:

|                      | 2016      |           | 2019       |           | 2023       |          |
|----------------------|-----------|-----------|------------|-----------|------------|----------|
|                      | Sì        | No        | Sì         | No        | Sì         | No       |
| <b>Consiglia CCP</b> | 29 (82,9) | 6 (17,1%) | 39 (88,6%) | 5 (11,4%) | 43 (97,7%) | 1 (2,3%) |

<sup>25</sup> La soddisfazione dell’esperienza svolta è stata una delle tematiche specifiche affrontate nei *focus group*. Le volontarie e i volontari hanno valutato non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente (con un numero da 1 a 10, dove 6 indica la sufficienza) la loro personale esperienza nei CCP. I risultati ottenuti indicano un valore medio di 7,8/10 con due 10/10 nella prima annualità (per il valore dell’esperienza e dell’impatto che ha avuto sulla propria vita professionale) e tre sufficienze nel corso dei tre anni (dovute alle tante criticità organizzative e lavorative riscontrate, soprattutto nella formazione e nei rapporti con gli enti all’estero).

formazione è significativamente maggiore di quella prevista per il servizio civile universale “ordinario”, per il quale l’art. 16, comma 6 del D.lgs. 6 marzo 2017, n. 40 prevede che “Agli operatori volontari è assicurata la formazione, di durata complessiva non inferiore a ottanta ore, articolata in formazione generale, di durata minima di trenta ore, e in formazione specifica, di durata minima di cinquanta ore”. Inoltre, il Prontuario CCP prevede tematiche specificamente ritagliate sui bisogni formativi potenziali riferiti alle giovani e ai giovani impegnati in “azioni di pace non governative nelle aree di conflitto e a rischio di conflitto e nelle aree di emergenza ambientale”<sup>26</sup>.

Il gruppo di ricerca ha inteso verificare se queste specificità formative sono: a) effettivamente comprese dagli attori del sistema; b) effettivamente efficaci per la preparazione delle volontarie e dei volontari.

---

<sup>26</sup> 3. La formazione generale e specifica nei progetti dei Corpi Civili di Pace. 3.1 La formazione generale. La formazione generale nei progetti dei Corpi Civili di Pace ha una durata minima di 100 ore. In sede di prima applicazione e nelle more della definizione delle Linee guida della formazione generale dei giovani impegnati nella realizzazione dei progetti dei Corpi Civili di Pace, da adottarsi con decreto del Capo del Dipartimento, la formazione generale dovrà prevedere obbligatoriamente i seguenti argomenti: 1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana; 2. Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e non violenta della Patria elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP; 3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc...) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc...): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti; 4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali; 5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto; 6. Teoria e pratica della non violenza in zone di conflitto; 7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche; 8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto; 9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto; 10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche; 11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking; 12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione; 13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione; 14. Approccio di genere in situazioni di conflitto; 15. Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti; 16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio; 17. Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili; 18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo; 19. Comunicazione, socializzazione dell’esperienza e dell’intervento; 20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali. 3.2 La formazione specifica. La formazione specifica nei progetti dei Corpi Civili di Pace ha una durata minima di 70 ore. La formazione è tarata sulla specificità delle attività relative ai singoli progetti e dovrà prevedere obbligatoriamente i seguenti moduli: a) Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del paese nel quale si realizza il progetto; b) La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni; c) Informativa sui maggiori pericoli presenti nell’area di intervento e sul protocollo di sicurezza di cui all’allegato 3; d) Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell’art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il “Responsabile della sicurezza” indicato nel progetto; e) Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all’attuazione del Piano.

Un primo dato rilevante a questo riguardo emerge dalle risposte degli *stakeholder* (interviste strutturate). Il 22,2% degli intervistati ignora che vi sono specificità che caratterizzano la formazione dei CCP. Quanti invece dichiarano di conoscere tale formazione segnalano quali elementi di specificità, oltre a quelli effettivi della maggiore durata e della più dettagliata articolazione dei contenuti, l'attenzione alla sicurezza considerata nella formazione specifica. La sottolineatura di quest'ultimo elemento richiama la già accennata maggiore contiguità della sperimentazione agli ordinari progetti all'estero.

Solo l'8,3% degli intervistati e il 10,7% del gruppo che dichiara di conoscere la formazione dei CCP hanno insistito sulla significatività dell'inserimento nei programmi formativi di aspetti collegati alla difesa civile disarmata. Queste evidenze mostrano una distanza tra la costruzione dell'impianto teorico e la sua effettiva declinazione pratica. Appare particolarmente preoccupante che più di un quinto di soggetti che dovrebbero essere consapevoli delle specificità di questa formazione dichiarino di ignorarla e che un altro gruppo, che pure dichiara di conoscerla, in realtà fa leva su elementi di specificità che non appartengono a quelli considerati nel prontuario. Entrando più nello specifico, dal complesso dei dati raccolti è emersa una riferibilità all'area semantica del conflitto pressoché assorbita dalle contingenze legate ai Paesi esteri in cui si svolgono i progetti. In termini più chiari la formazione sui conflitti sembra essere incentrata sulla conoscenza delle problematiche locali senza prendere in sufficiente considerazione la formazione alla gestione nonviolenta dei conflitti.

Il gruppo di ricerca non ha ricevuto *feedback* sugli ambiti di formazione generale più direttamente connessi a quest'area<sup>27</sup>.

Il gruppo di ricerca è a conoscenza dello svolgimento della formazione generale in forma comune e residenziale, ma rileva che solo il 17,9% di chi tra gli *stakeholder* aveva dichiarato di conoscere la formazione ha fatto riferimento alla significatività dell'esperienza residenziale, e solo l'10,7% ha richiamato l'importanza della

---

<sup>27</sup> 6. Teoria e pratica della non violenza in zone di conflitto; 7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche; 9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto; 10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche; 11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking; 12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione.

formazione comune. Un solo intervistato ha segnalato l'utilità di questo momento residenziale a fine di far acquisire uno "spirito di corpo" alle volontarie e ai volontari.

Non sono mancati interventi critici tesi a rilevare un'eccessiva frammentazione della formazione generale, definita "molto generale" e quindi "generica", e un'impostazione "troppo frutto di una visione universitaria", ossia più attenta alla teoria che alla pratica.

Passando all'analisi delle risposte delle volontarie e dei volontari, il gruppo di ricerca osserva il dato primario di un'alta percentuale di intervistati che si sono dichiarati soddisfatti rispetto all'adeguatezza della formazione ricevuta (65%). È utile segnalare che questo dato presenta un'oscillazione nelle tre annualità, con un progressivo tendenziale aumento delle persone insoddisfatte – si veda la tabella n. 7.

|                          | 2016  | 2019 | 2023  | Tot. |
|--------------------------|-------|------|-------|------|
| Formazione sufficiente   | 68,6% | 66%  | 61,4% | 65%  |
| Formazione insufficiente | 31,3% | 34%  | 38,6% | 35%  |

Tabella 7 – Soddisfazione per la formazione ricevuta totale e percentuale per annualità.

Siccome il *form* online prevedeva anche la possibilità di completare la risposta chiusa sulla soddisfazione della formazione con un commento libero, si segnala che questa possibilità è stata utilizzata specialmente da coloro che si erano dichiarati insoddisfatti. Per tale motivo è stato possibile rilevare con maggiore ampiezza i motivi di insoddisfazione rispetto a quelli di soddisfazione<sup>28</sup>.

Le espressioni di criticità si sono concentrate specialmente sulla metodologia della formazione generale, definita "infantilizzante" e comunque poco attenta alle potenzialità effettive dei destinatari della formazione stessa. Non sono mancati commenti *tranchant*, quali "argomenti inutili", "eccessiva genericità".

Con riferimento alla "formazione specifica", sono state raccolte critiche relative alla asserita scarsa competenza dei formatori, specialmente rispetto alla presunta scarsa conoscenza da parte loro delle aree in cui si sarebbe svolto il servizio. Nel complesso, la formazione specifica è stata ritenuta più efficace di quella generale.

<sup>28</sup> I dati raccolti con i commenti alla risposta n. 9 del *form* online sono per due terzi commenti alla risposta "no" (ossia, all'aver ritenuto in qualche modo la formazione insufficiente). Nello specifico, sono stati raccolti 31 commenti per la risposta "no" e 16 commenti per la risposta "sì".

Va segnalato che alcune volontarie e alcuni volontari hanno dichiarato che la formazione era adeguata soltanto in quanto successivamente, in realtà, non hanno “in pratica” svolto le attività previste dal progetto<sup>29</sup>. Alcuni hanno segnalato l’opportunità di una “maggiore formazione” in *itinere*, andando così a sottolineare l’utilità di quella già ricevuta<sup>30</sup>.

In ogni caso, queste osservazioni critiche non incidono sul dato complessivo aggregato che in prevalenza indica una soddisfazione per la formazione ricevuta.

I dati raccolti nella prima fase di indagine sono stati riesaminati anche durante i *focus group*, che confermano le criticità già menzionate, espresse in termini di “critica costruttiva”.

In conclusione, la valutazione complessiva del gruppo di ricerca è quindi quella di una percezione di positività del processo formativo, che potrebbe essere utilmente potenziato valorizzando maggiormente le capacità delle giovani e dei giovani in formazione, insistendo su metodologie dialogiche e cooperative, facendo crescere gli elementi applicativi rispetto a quelli di contesto generale, promuovendo ulteriori attività che consentano ai giovani volontari di restare in collegamento fra loro.

### **4.3. Analisi dei progetti**

La valutazione della progettualità (come definita nel Prontuario) è volta a verificare se essa risulti effettivamente funzionale alla concreta realizzazione dei progetti. Per fare ciò, il gruppo di ricerca ha inteso verificare:

1. la coerenza fra quanto dichiarato nei progetti e l’effettivo svolgimento delle attività come descritte dalle volontarie e dai volontari;
2. il conseguimento dei risultati e la realizzazione (e la realizzabilità) degli obiettivi proposti nei progetti;
3. l’impatto dei progetti sui beneficiari e sui volontari stessi.

---

<sup>29</sup> Un rispondente sottolinea che: “*Se avessimo dovuto eseguire le azioni descritte nel progetto avrei preferito una formazione più specifica, più tecnica, con un indirizzo più concreto, ma per le azioni che poi, di fatto, sono stata chiamata a svolgere non ho sentito nessuna mancanza formativa*”.

<sup>30</sup> Un rispondente sottolinea che: “*Sento che formazione generale e specifica ha posto della basi, sarebbe stato altresì utile che un percorso formativo possa essere pensato più distribuito nel tempo durante l’esperienza e che vengano forniti degli strumenti pratici (laboratoriali, relazionali, ecc.)*”.

In via preliminare è necessario precisare che, sebbene i progetti siano stati scritti secondo la griglia prestabilita nel Prontuario, risulta documentalmente una loro significativa disomogeneità (in alcuni casi, eterogeneità) specialmente riguardo alla descrizione delle attività descritte. In particolare, l'ampio spettro dei Paesi di destinazione e dei beneficiari raggiunti dai singoli progetti ha reso impossibile l'identificazione di indicatori univoci utili per la misurazione quantitativa dei tre punti sopra descritti. In considerazione di questa disomogeneità, il gruppo di ricerca ha quindi optato per la definizione di un approccio qualitativo indiretto, utilizzando le informazioni e i dati estraibili dalle indagini eseguite attraverso i *form* online e i *focus group* con le volontarie e i volontari.

#### **4.3.1. Analisi della coerenza tra obiettivi descritti e attività svolte**

La tematica in questione è stata affrontata con una prima domanda diretta nel *form* online somministrato alle volontarie e ai volontari<sup>31</sup>. Le risposte sono rappresentate nella figura n. 7, che mette in evidenza come per quasi un terzo dei rispondenti (29,80%) le attività realizzate sul campo erano “poco coerenti” o “non coerenti” con quanto scritto nel progetto.

La figura n.8 evidenzia il confronto delle percentuali nelle tre annualità. Nel complesso, si osserva una progressiva tendenza al miglioramento della coerenza tra progetti e attività effettivamente svolte, in quanto le due risposte “poco coerente” e “non coerente” diminuiscono in termini percentuali, sebbene le criticità risultino persistenti, considerando che nel 2023 il loro valore complessivo si è attestato a 27,90% dei progetti, rispetto al 31,4% del 2016.

In senso positivo si rimarca come la percentuale di progetti giudicati “molto coerenti” è anch'essa cresciuta nel tempo. La categoria “totalmente coerente” rimane, invece, sempre minoritaria in tutte le annualità, con una significativa diversità fra i tre contingenti. Se si sommano le due categorie “totalmente coerente” e “molto coerente”,

---

<sup>31</sup> Come valuta la coerenza fra quanto era descritto nel progetto e quanto in realtà è stato fatto? Indichi il valore che meglio rispecchia tale coerenza in una scala da 1 a 5, dove 1 è il minimo (non coerente) e 5 il massimo (totalmente coerente) – si veda Allegato IV.

si vede una buona progressione del dato positivo e una conclusiva tendenziale stabilità (2016: 28,6%; 2019: 39,5%; 2023: 37,2%).

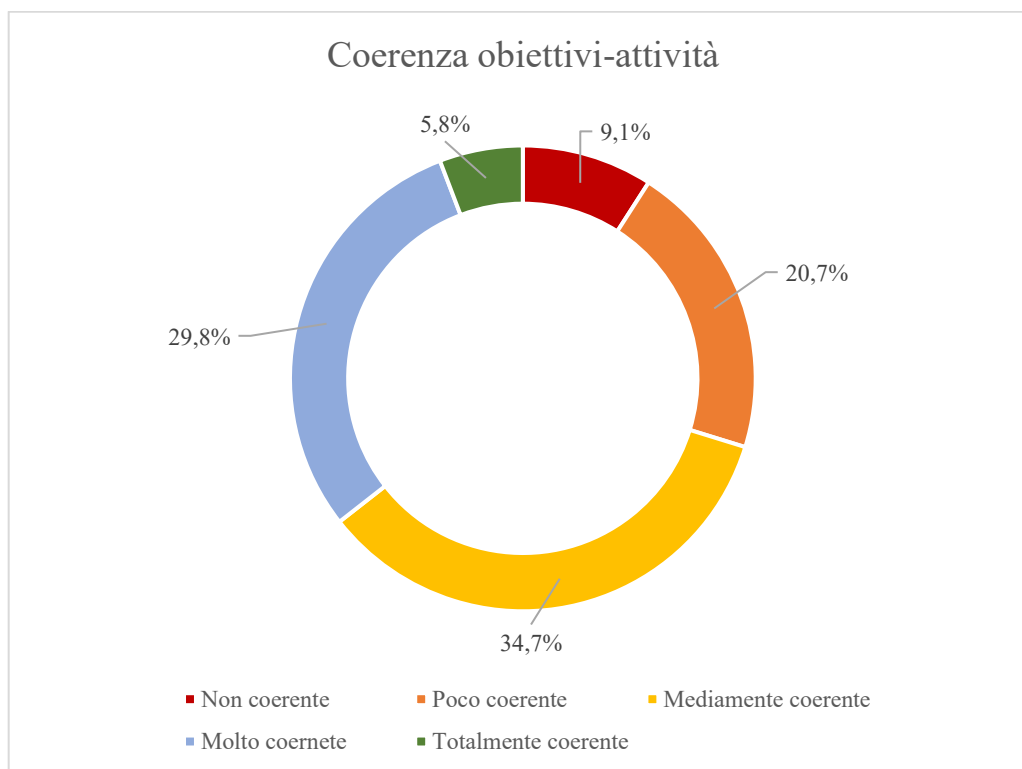


Figura 7 – Coerenza tra obiettivi descritti e attività svolte.

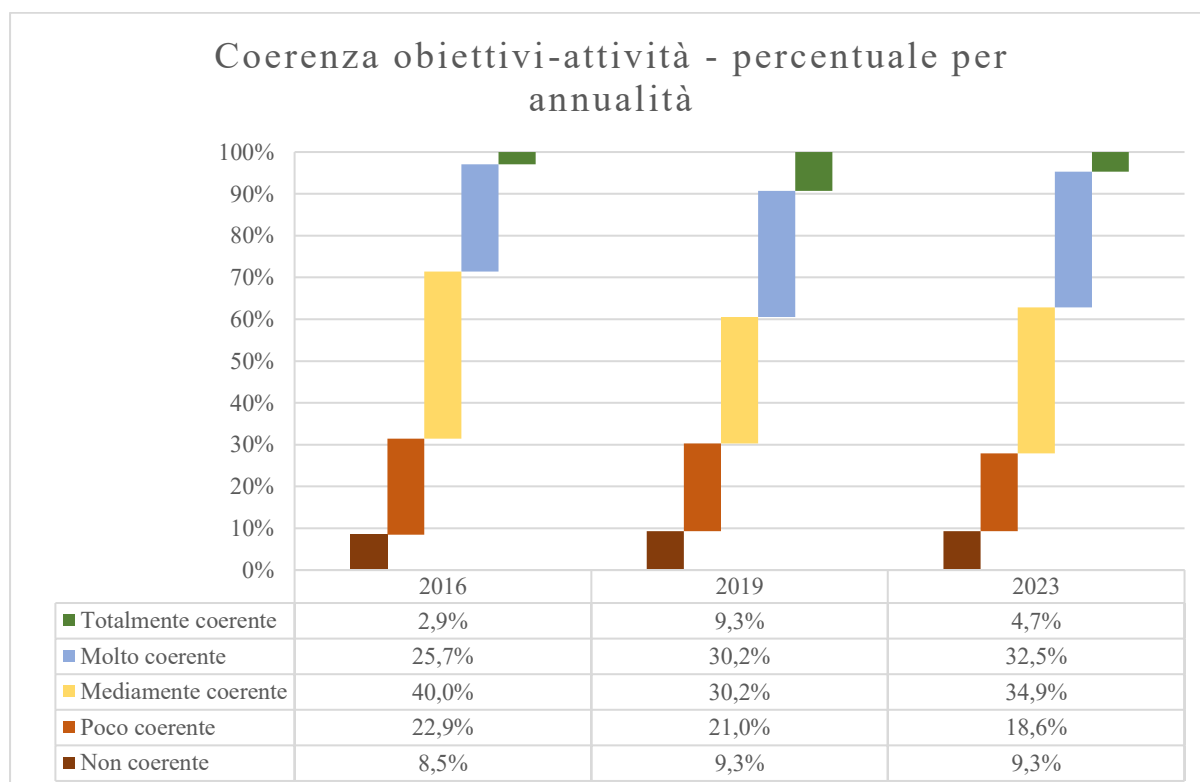


Figura 8 – Coerenza tra obiettivi descritti e attività svolte: dato annuale.

*\*Un rispondente per l'annualità 2019 e uno per l'annualità 2023 non hanno risposto a questa domanda in quanto avevano detto di non essere mai venuti a conoscenza degli obiettivi prefissati del progetto. In caso di tale risposta era stato predisposto nel form un blocco che faceva saltare la domanda in oggetto.*

Nel complesso, la fascia “mediamente coerente” rappresenta sempre quella più consistente, con valori oscillanti tra il 30% e il 40%. Ciò segnala una coerenza parziale, che può essere interpretata quanto in senso maggiormente positivo che in senso maggiormente negativo. La scelta fra queste due ultime possibilità può essere sostenuta da un esame delle risposte aperte del *form* online e, in parte, dai dati raccolti durante i focus group. Quanto al primo di questi due ultimi aspetti, si segnalano alcune criticità ricorrenti che si possono aggregare attorno a quattro tematiche principali (che, come si vedrà, sono state confermate anche nel corso dei *focus group*):

1. un'eccessiva flessibilità nell'assegnazione delle mansioni alle volontarie e ai volontari, che si è tradotta talvolta in una scarsa o totale assenza di coerenza tra le attività pianificate e quelle da loro effettivamente svolte. In alcuni casi, le mansioni previste sono state modificate o ridimensionate in corso d'opera a causa di una scarsa strutturazione iniziale o della percepita impreparazione degli enti o delle associazioni ospitanti.
2. un eccessivo divario temporale tra la stesura del progetto e l'effettivo avvio delle attività, che in qualche caso ha reso superate (e perfino obsolete) le iniziali previsioni progettuali, rendendo necessaria una rielaborazione degli obiettivi inizialmente previsti<sup>32</sup>.
3. una parziale sovrapposizione tra i progetti CCP e quelli di servizio civile universale “ordinario”, con conseguente sottovalutazione delle specificità legate al ruolo dei CCP<sup>33</sup>.

Quanto all'annualità 2019, alcuni commenti hanno fatto notare come la pandemia da Sars-CoV-2 abbia impattato negativamente sui progetti in corso di realizzazione, forzando l'interruzione delle attività e comunque riducendo sensibilmente le possibilità

---

<sup>32</sup> Un rispondente sottolinea che: “siamo stati avvisati prima della partenza [...], che il progetto al quale avremmo lavorato sarebbe stato un altro progetto rispetto a quello che compariva nella domanda, ecco, al momento della domanda [...] Quel progetto era di fatto in conclusione”.

<sup>33</sup> Un rispondente sottolinea che: “l'ho ritrovato anche con conversazioni informali con altri CCP, l'idea che i progetti siano sempre gli stessi, tra virgolette; anzi, nel mio caso, se non ricordo male, era proprio lo stesso progetto del servizio civile, rivisto naturalmente con, diciamo, un *layer* più sulla conflittualità”

di azione sul campo. Si tratta di un dato autoevidente che va preso in considerazione come fattore contingente, seppur con i dovuti elementi di cautela rispetto alla sua possibile ripetibilità.

Durante i *focus group* è emerso un quarto aspetto di criticità collegato ad una percepita sovra-stima da parte dei volontari e delle volontarie della quantificazione progettuale degli effetti e dell'impatto positivo del progetto proposto. Questo dato esperienziale è condiviso dal gruppo di ricerca, che ha notato una certa enfasi nella descrizione dei progetti rispetto alla loro effettiva capacità di incidere in senso generale sulla comunità beneficiaria. In altre parole, l'ascolto degli intervistati e l'analisi dei dati restituisce l'immagine di progetti redatti con maggiore attenzione alla descrizione del contesto generale rispetto alla individuazione concreta degli obiettivi effettivamente realizzabili.

#### **4.3.2. Realizzazione degli obiettivi previsti**

Il gruppo di ricerca ha ritenuto metodologicamente necessario premettere al quesito sulla valutazione dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati nei progetti una domanda sulla sua conoscenza degli obiettivi progettuali. A questo scopo, è stata formulata la seguente domanda a risposta chiusa: *Era a conoscenza degli obiettivi specifici prefissati dal progetto di CCP a cui ha preso parte?*

Le risposte delineano una percepita sostanziale conoscenza degli obiettivi previsti al progetto da parte delle volontarie e dei volontari: il 62% ha infatti dichiarato che li conosceva ancor prima di fare domanda, mentre il 29% ha dichiarato di averli appresi prima di iniziare il servizio. Meno del 2% di non averli mai conosciuti, neppure durante il servizio (si vedano la figura 9 riportante il dato aggregato e la tabella n. 8 per il dato annuale distinto per sede di servizio).



Figura 9 – Conoscenza degli obiettivi progettuali.

| Sede di servizio                                       | 2016      |           | 2019      |           | 2023      |           |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
|  | Italia    | Estero    | Italia    | Estero    | Italia    | Estero    |
| Da prima di fare domanda                               | 2         | 21        |           | 25        | 2         | 26        |
| Appresi dopo aver fatto domanda, durante la formazione | 1         | 6         | 1         | 15        | 1         | 12        |
| Solo dopo che ho cominciato il servizio                | 1         | 4         |           | 2         |           | 2         |
| No, non sono mai stato informato sugli obiettivi       |           |           |           | 1         |           | 1         |
| <b>Tot. parziali</b>                                   | <b>4</b>  | <b>31</b> | <b>1</b>  | <b>43</b> | <b>3</b>  | <b>41</b> |
| <b>Tot. intervistati</b>                               | <b>35</b> |           | <b>44</b> |           | <b>44</b> |           |

Tabella 8 – Conoscenza degli obiettivi progettuali: dato per annualità.

Il *form* online era stato predisposto inserendo un blocco che faceva saltare la domanda 6 sul raggiungimento degli obiettivi del progetto a chiunque, nella domanda precedente, avesse risposto di non essere mai venuto a conoscenza di quali questi fossero – per questo motivo, il dato dei rispondenti alla domanda 6 è 121, contro i 123 rispondenti totali. Dalle risposte ottenute si riscontra che nella maggior parte dei casi (il 63%) gli intervistati ritengono che gli obiettivi preposti ai progetti a cui hanno partecipato siano stati raggiunti solo in parte. Per il 24% degli intervistati gli obiettivi sono stati invece raggiunti completamente, mentre non sono stati raggiunti affatto secondo il 13% (si veda figura n. 10).

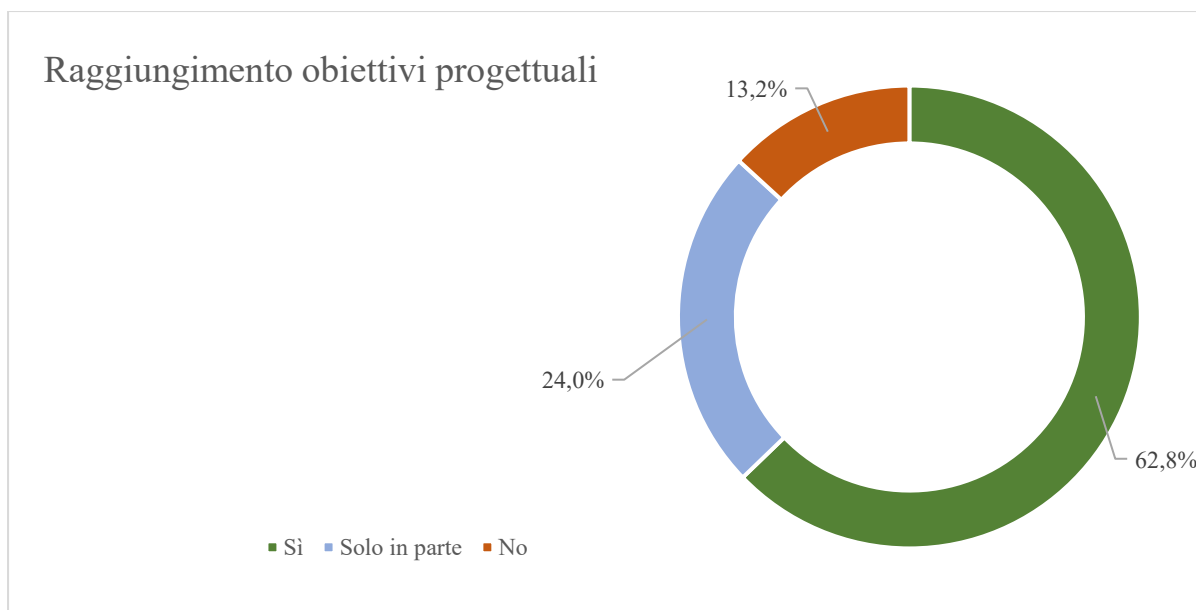


Figura 10 – Raggiungimento obiettivi progettuali.

### 4.3.3. Impatto dei progetti sui beneficiari

L'indagine sull'impatto sul territorio, e quindi sui beneficiari, è stata condotta in maniera indiretta, ossia è stata limitata all'analisi dei dati offerti dalle categorie intervistate. Nel *form* è stata proposta la seguente domanda: *A suo avviso, qual è stato l'impatto sul territorio del progetto a cui hai partecipato?*

La domanda prevedeva risposte chiuse, stimandole in un *range* tra il “molto positivo” e il “molto negativo”. Nel questionario era specificato che per molto positivo si intendeva in termini di significativi benefici apportati alla comunità locale; mentre, all'estremo opposto, il molto negativo rifletteva il non aver generato benefici alla comunità. Altre valutazioni possibili erano, rispettivamente, di impatto: “abbastanza positivo”, qualora il rispondente ritenesse che l'impatto prodotto per i beneficiari fosse visibile, nonostante le difficoltà; “neutro” se l'impatto fosse stato limitato o comunque difficile da valutare, e infine “abbastanza negativo” se gli ostacoli incontrati avessero impedito di avere maggiore efficacia a vantaggio dei beneficiari.

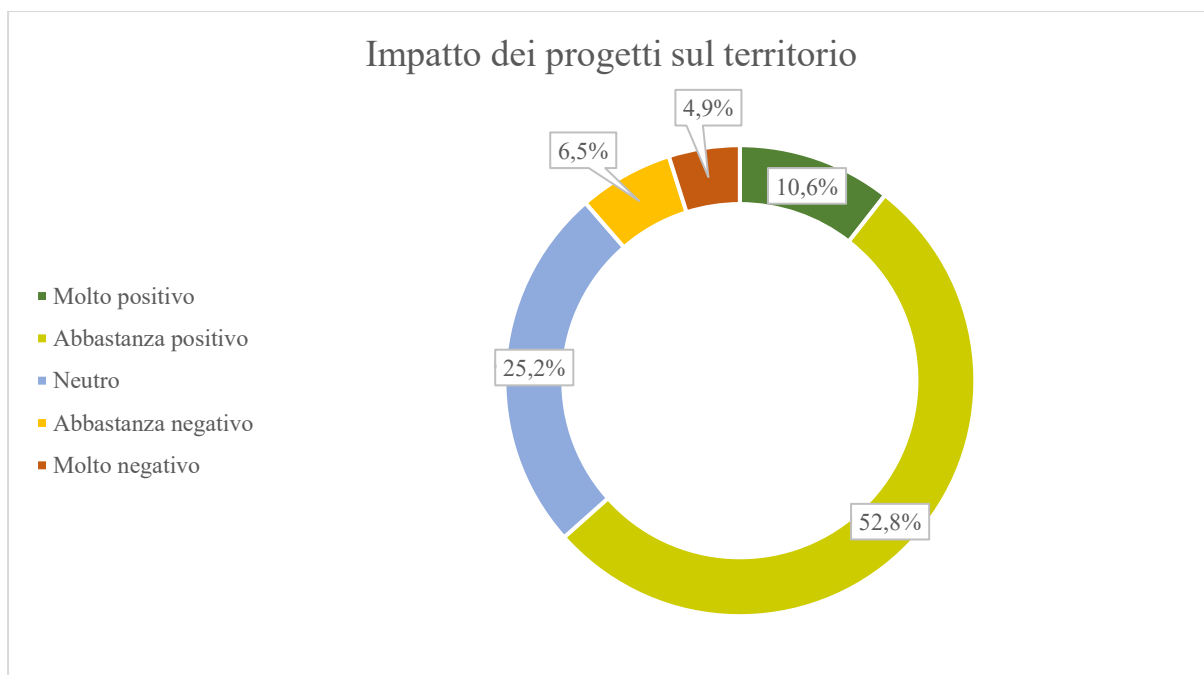


Figura 11 – Impatto dei progetti sul territorio.

Il quadro che emerge dal dato aggregato delle risposte raccolte rende l'immagine di un impatto della sperimentazione che nel 64% dei casi è stato positivo, in un quarto dei casi neutro e nell'11% dei casi negativo.

| <i>Sede di servizio</i> | 2016   |        |        | 2019   |        |        | 2023   |        |        | Tot.   |        |           |
|-------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|-----------|
|                         | Italia | Estero | % anno | Italia | Estero | % anno | Italia | Estero | % anno | Italia | Estero | % tot.    |
| Molto positivo          | 1      | 4      | 14,3%  |        | 5      | 11,4%  | 1      | 2      | 6,8%   | 2      | 11     | 10,6%     |
| Abbastanza positivo     | 2      | 14     | 45,7%  |        | 21     | 47,7%  | 2      | 26     | 63,6%  | 4      | 61     | 52,8%     |
| Neutro                  |        | 10     | 28,6%  |        | 14     | 31,8%  |        | 7      | 15,9%  |        | 31     | 25,2%     |
| Abbastanza negativo     |        | 2      | 5,7%   |        | 1      | 2,3%   |        | 5      | 11,4%  |        | 8      | 6,5%      |
| Molto negativo          | 1      | 1      | 5,7%   | 1      | 2      | 6,8%   |        | 1      | 2,3%   | 2      | 4      | 4,9%      |
| <i>Tot.</i>             | 35     |        | 100%   | 44     |        | 100%   | 44     |        | 100%   | 123    |        | 100% tot. |

Tabella 9 – Impatto dei progetti sul territorio: dato assoluto e percentuali per annualità e complessivi.

Dal confronto dei dati per annualità, emerge come diminuisce la percentuale annua degli intervistati che ritengono che l'impatto dei progetti CCP sui beneficiari sia molto positivo; tuttavia, aumenta contestualmente la percentuale di chi valuta tale impatto abbastanza positivo.

Venendo alle valutazioni negative, in fase di *form* online non era stato richiesto di commentare la risposta; tuttavia, il dato è stato indagato durante i *focus group*, che hanno permesso di offrire elementi rilevanti per la valutazione di questo aspetto, peraltro già attenzionato a proposito della realizzazione degli obiettivi preposti ai progetti CCP.

Sembra utile riferire ancora una volta la percezione da parte dei volontari e delle volontarie di una sovra stima dei dati riferiti al contesto progettuale, che incidono anche sulla valutazione dell'impatto concreto<sup>34</sup>. In altre parole, avere annunciato obiettivi troppo elevati ha ostacolato la valutazione positiva dei risultati effettivamente ottenuti, che avrebbero potuto al contrario essere stati valutati molto positivi se il progetto fosse stato redatto con maggiore attinenza alla sua effettiva sostenibilità. Un partecipante ai *focus group* ha precisato che la valutazione assolutamente positiva dell'impatto del progetto sui volontari e sulle volontarie è stata, ad esempio, sottovalutata rispetto all'impatto meno positivo che il progetto ha avuto sui beneficiari, solo perché le aspettative erano troppo sovradimensionate rispetto alla realtà.

È infine utile segnalare che una criticità sull'impatto dei progetti deriva dall'eccessivo dilazionamento dei tempi, che di fatto ha impedito di dare effettiva continuità a progetti che si sarebbero potuti svolgere con maggiore efficacia senza soffrire le dilazioni temporali, per lo più dovute alle lentezze burocratiche dell'apparato. Come si è già avuto modo di osservare, questa incertezza temporale e la lunghezza in assoluto dei tempi di lavorazione incide in modo negativo. Va comunque tenuto in debito conto che la seconda annualità è stata condizionata dalla pandemia da Sars-CoV-2, che ha avuto un impatto dirompente, acuendo l'aspetto di discontinuità con

---

<sup>34</sup> Un rispondente sottolinea che: “non abbiamo seguito 1500 famiglie, ne abbiamo seguite 5, 6 durante l'anno, abbiamo seguito pochi casi, però nel contesto così come erano presentati, [...] quello che era scritto [*nel progetto*], abbiamo fatto”.

l'interruzione improvvisa di buona parte dei progetti in corso e il rientro in Italia delle volontarie e dei volontari.

#### 4.3.4. Impatto sulle volontarie e sui volontari

Il gruppo di ricerca ha voluto valutare in che misura le attività progettuali abbiano inciso sul loro percorso individuale e sul loro sviluppo personale delle volontarie e dei volontari. A questo proposito nel *form* online è stata proposta la seguente domanda: *Ritiene che avere partecipato alla sperimentazione dei CCP abbia contribuito a definire la sua identità personale?*

I dati raccolti rendono un quadro molto positivo in quanto l'85% si è espresso per il "sì", il 7% si è espresso con "non saprei" e l'8% per il "no".

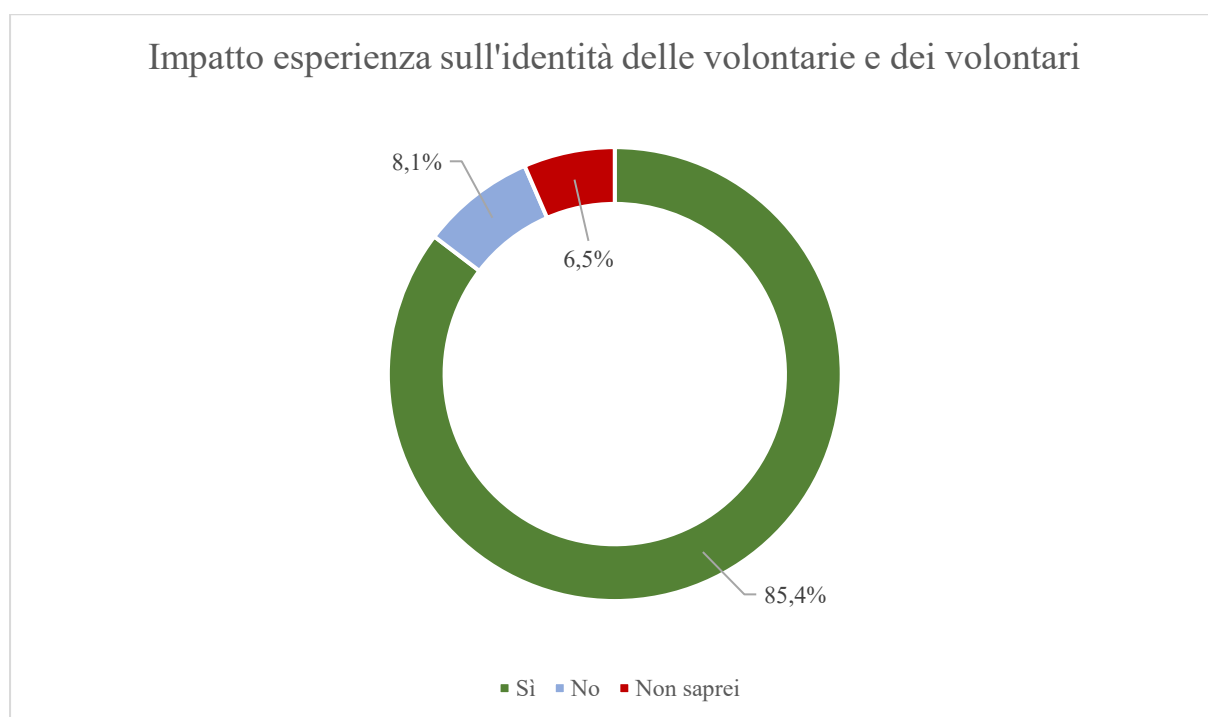


Figura 12 – Impatto dell'esperienza sulle volontarie e sui volontari.

Questi dati sono abbastanza stabili nelle tre annualità. In termini percentuali si registra una diminuzione progressiva di chi ha espresso un giudizio negativo, e per l'annualità 2019 si evidenzia la percentuale massima di chi ha risposto "non saprei".

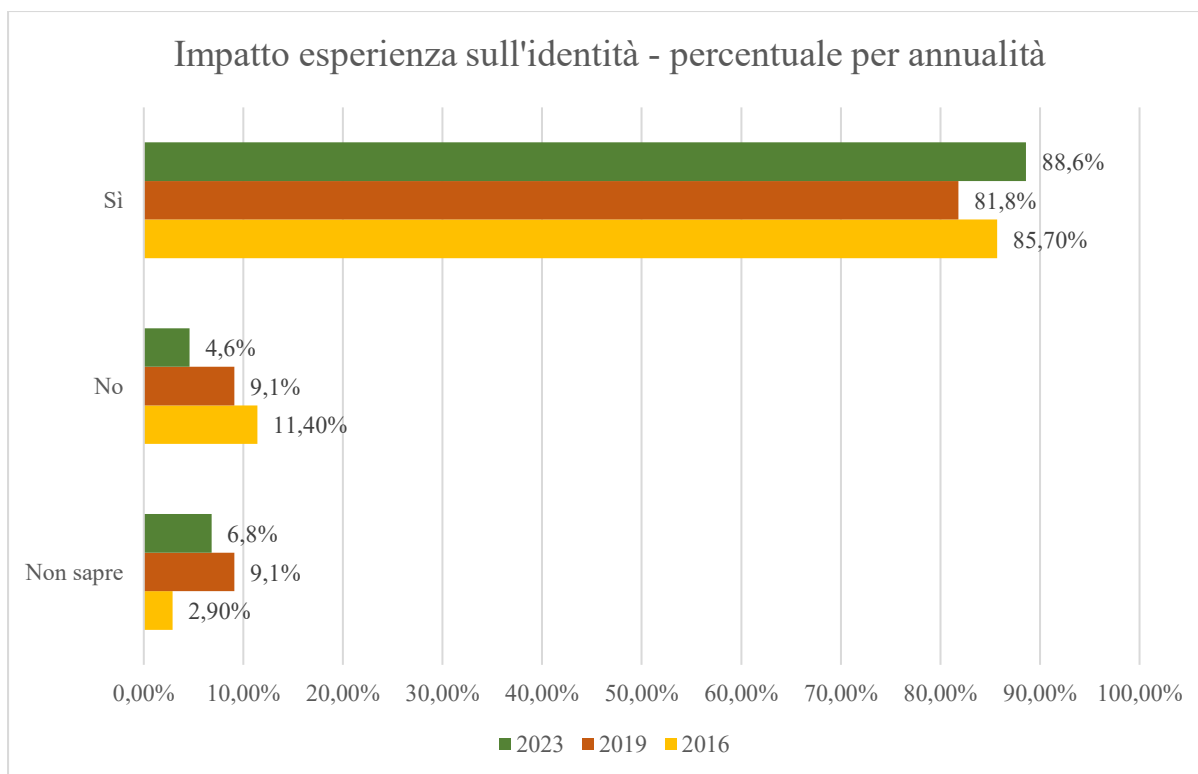


Figura 13 – Impatto dell'esperienza sulle volontarie e sui volontari: dato percentuale per annualità.

Tra i commenti di chi si è espresso per il “sì”, emerge soprattutto la valenza dell'esperienza svolta per la crescita personale, e per aver acquisito *skills* e competenze da spendere in ambito lavorativo, scegliendo sia di rimanere nell'ambito della cooperazione internazionale, sia dedicandosi ad altro. In alcuni casi gli intervistati hanno evidenziato come l'esperienza maturata li abbia aiutati ad indirizzarsi in scelte lavorative future, anche al di fuori dall'ambito della cooperazione.

I commenti alle risposte “no e “non saprei” riportano solamente in un caso una critica non alla sperimentazione in sé, ma all'ente promotore del progetto<sup>35</sup>. In un altro caso, il fatto che l'esperienza non abbia contribuito alla definizione dell'identità personale è giustificato dall'intervistato con il suo precedentemente considerato orientamento all'ambito umanitario in cui rientrano anche i CCP.

<sup>35</sup> Si riporta a titolo esemplificativo una reazione scritta in un commento al questionario, che va comunque interpretato tenendo nel debito conto l'incidenza che può avere in questo caso l'esperienza personale di chi scrive, che impedisce di attribuire ad una singola reazione un valore generalizzante: “Ma assolutamente no, ho solo capito che è stata una perdita di tempo e che questi progetti vengono fatti solo per rubare soldi allo stato. Né chi partecipa né chi è a capo è interessato. Vogliono solo i soldi e poi passare il tempo dentro una sede sporca e senza riscaldamento a perdere tempo. Vergogna”.

I dati raccolti confermano quanto riscontrato dai commenti espressi nel *form* online: nella maggioranza dei casi, i CCP hanno avuto un impatto significativo sulle volontarie e sui volontari a livello di crescita personale, per la possibilità di conoscere culture e Paesi diversi, per le relazioni create, per le competenze acquisite, perché hanno aiutato a capire che direzione dare alla loro carriera lavorativa, maturando anche una maggiore consapevolezza per l'orientamento professionale.

Tuttavia, non sono mancati alcuni commenti che evidenziano aspetti di criticità, quali la fragilità delle strutture di supporto, anche psicologico, alle volontarie e ai volontari sia durante lo svolgimento del servizio, che dopo il loro rientro<sup>36</sup> (a riprova di ciò, uno *stakeholder* ha a sua volta sottolineato la richiesta da parte molti volontari di supporto psicologico)<sup>37</sup>.

#### 4.4. Ipotesi sulla stabilizzazione della sperimentazione

L'analisi qualitativa si conclude con una valutazione sulla possibile stabilizzazione della sperimentazione CCP.

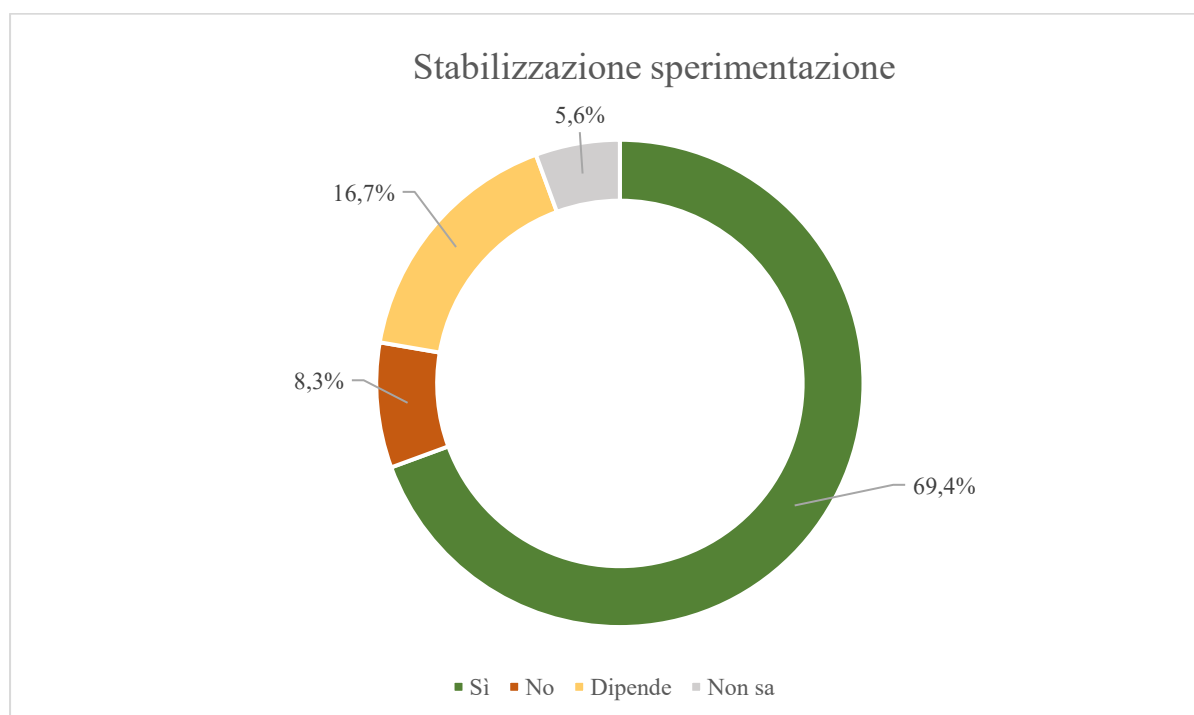


Figura 14 – Stabilizzazione della sperimentazione: risposte stakeholder.

<sup>36</sup> Un rispondente sottolinea che: “*tutta questa gestione più emotiva è stata portata avanti in autonomia*”.

<sup>37</sup> “Molti di questi ragazzi sono tornati e hanno richiesto anche un aiuto psicologico perché sono tornati a casa con i traumi”.

A livello aggregato, dalle interviste strutturate agli *stakeholder* emerge un largo e trasversale consenso per la stabilizzazione. Come riportato nella figura 14, il 69,4% degli intervistati si dice favorevole alla stabilizzazione perché, nonostante le criticità emerse, il modello a loro avviso ha funzionato e la partecipazione è stata significativa. Inoltre, come sottolineato da uno *stakeholder*, i CCP avrebbero il potenziale per diventare uno strumento complementare nelle strategie di azione nella gestione dei conflitti anche armati, affermandosi così come valido strumento della politica estera italiana.

Il 16,7% degli intervistati esprime un parere favorevole alla stabilizzazione, condizionandolo però a sufficienti stanziamenti economici e al mantenimento della specificità dei CCP rispetto al servizio civile universale “ordinario”<sup>38</sup>.

Solo l’8,3% ha espresso una posizione contraria alla stabilizzazione con motivazioni diverse, in sostanza collegate ad una valutazione negativa circa l’opportunità di mantenere attiva una forma di servizio civile specializzata, che potrebbe senza danni essere assorbita nel servizio civile “ordinario”. Un intervistato ha anche dichiarato che i CCP dovrebbero agire soltanto in contesti emergenziali che non richiedono una struttura permanente.

Guardando più nel dettaglio, si vede che gli *stakeholder* istituzionali, in qualità di persone strettamente coinvolte nell’istituto dei CCP, risultano propendere per la stabilizzazione della sperimentazione a condizione che siano adottate alcune cautele, tra le quali il suo inserimento in un quadro programmatico con interventi che “si parlano” e non siano isolati l’uno dall’altro, mantenere gli aspetti di specificità rispetto al servizio civile all’estero, e lo stanziamento di risorse.

I membri del Comitato di monitoraggio si sono mostrati pienamente favorevoli alla stabilizzazione e hanno posto l’accento sulla necessità di mantenere la specificità dei CCP.

---

<sup>38</sup> Si segnala che nel periodo in cui sono state condotte le interviste strutturate agli *stakeholder* il Ministro Abodi aveva rilasciato un’intervista nella quale si augurava che il ruolo internazionale del servizio civile potesse essere sostenuto dalla trasformazione dei CCP “in servizio civile di pace, umanitario, vedremo come definirlo, ma è un tema che non possiamo trascurare né considerare un’esperienza esaurita”, cfr. *Ministro Abodi sui Corpi civili di Pace*, In *Serviziocivile Magazine*, 18 dicembre 2024 online, URL: [ServizioCivileMagazine - Ministro Abodi sui Corpi civili di Pace: “Chiuso un ciclo di sperimentazione, mi auguro si trasformi in servizio di pace o umanitario”](#) (ultimo accesso: settembre 2025). Il dato va tenuto presente perché forse ha influenzato le risposte in tal senso, portando ad accentuare la necessità di preservare le specificità dei CCP.

Quanto ai rappresentanti della Consulta nazionale, c'è chi ha dichiarato la propria contrarietà, chi non ha saputo dare una risposta chiara e chi ha ribadito l'importanza di un'analisi sull'opportunità di stabilizzare la sperimentazione in un'ottica di bilanciamento tra costi (in termini di impiego di fondi pubblici) e benefici ottenibili (per l'impatto dei progetti sulle volontarie e i volontari e sui beneficiari; ma anche, come guadagno in termini di prestigio politico per l'Italia).

Le risposte aggregate degli Enti coinvolti nei progetti, invece, sono tutte positive.

Guardando alle opinioni espresse dalle volontarie e dai volontari nei *form* online, emerge un 91% a favore della stabilizzazione della sperimentazione, con motivazioni principalmente collegate alla possibilità di mantenere attiva “*un'ottima opportunità*” di crescita personale e formativa<sup>39</sup>.

Tenendo conto anche delle riflessioni emerse durante i *focus group*, il gruppo di ricerca osserva che la stabilizzazione dovrebbe concentrarsi su una più efficace caratterizzazione della specificità dei CCP al fine di differenziarli dall'istituto del servizio civile, richiamando profili anche oggettivi di specializzazione. Da un lato si tratta di mettere “*un'enfasi primaria sulla professionalizzazione dei partecipanti e sul loro effettivo contributo allo sviluppo e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti*”, da un altro lato, di precisarne anche la diversità rispetto alle ordinarie forme di servizio civile all'estero. In altre parole, sembra opportuno evitare ogni possibile sovrapposizione tra il servizio civile all'estero e i CCP, affinché emerga quella sostanziale differenza che è emersa trasversalmente nelle risposte fornite da tutti gli intervistati nei tre diversi livelli ormai noti.

L'accento sulla specializzazione suggerisce anche di ipotizzare diversità di titoli richiesta in entrata, ad esempio un'età maggiore rispetto a quella massima attuale e precisare gli aspetti formativi affinché i profili in uscita risultino meglio caratterizzati e

<sup>39</sup> A livello delle singole annualità, si riscontra una tendenza in crescita per le risposte “sì”, come si evince dalla seguente tabella in cui è riportato il dato, sia in termini assoluti che proporzionali, per annualità:

|           | 2016     | 2019       | 2023       | Tot.      |
|-----------|----------|------------|------------|-----------|
| <b>Si</b> | 28 (80%) | 41 (93,2%) | 43 (97,7%) | 112 (91%) |
| <b>No</b> | 7 (20%)  | 3 (6,8%)   | 1 (2,3%)   | 11 (9%)   |

Essendo che le risposte ottenute nei commenti sono pressoché condivise nel corso delle tre annualità, i dati sono stati trattati solamente in termini aggregati per la sperimentazione nel suo complesso.

più spendibili nell'ottica della valorizzazione delle competenze acquisite in termini di gestione nonviolenta dei conflitti.

È opportuno rimarcare che alcuni intervistati hanno espresso l'esigenza di un maggior supporto psicologico durante il servizio specialmente quando questo si svolge in contesti che rendono esposti al burnout. Infine, va considerato che il 9% delle volontarie e dei volontari si sono espressi contro la stabilizzazione dei CCP, osservando una loro sostanziale duplicazione rispetto agli altri progetti di servizio civile.

*“Se deve essere una copia, come fu nella mia annata (a dire di chi il servizio civile all'estero lo aveva fatto), meglio lasciare stare o potenziare quello che già c'è”; “I CCP si propongono di differenziarsi dal servizio civile nella teoria, ma nella pratica non cambia nulla. Meglio implementare il servizio civile”.*

## CONCLUSIONI E INDICAZIONI DI POLICY

### 5.1. Punti di forza e criticità della sperimentazione

L'indagine condotta ha evidenziato come la sperimentazione CCP presenti sia punti di forza, che criticità. Queste ultime sono dovute in parte anche agli innegabili aspetti strutturali di debolezza dell'istituto derivanti, in primo luogo, dalla particolarità della sua istituzione dal punto di vista normativo, in secondo luogo, dalla sua intrinseca natura sperimentale, infine dalla scarsità dei fondi disponibili.

In altre parole, si rileva una debolezza istituzionale derivante dal fatto che i CCP nascono da una legge di natura finanziaria, che ne definisce limiti e contenuti ancorandoli a elementi di carattere economico. Il successivo inserimento della sperimentazione nel più largo quadro delle forme del servizio civile universale non ne ha consolidato le potenzialità, orientandola in buona misura verso una forma di servizio civile all'estero non sempre caratterizzata dalla sua funzione di strumento di intervento disarmato e nonviolento.

#### 5.1.1. Punti di forza

I punti di forza dei CCP si possono indicare lungo tre direttive principali: l'innovatività del modello, la capacità di suscitare interesse e l'impatto trasformativo sulle volontarie e sui volontari partecipanti. In particolare:

1. *Innovatività del modello.* I CCP costituiscono un'esperienza pressoché unica nel contesto europeo. Tale unicità e innovatività li rende potenzialmente idonei a integrare, in modo sinergico, gli strumenti tradizionali (anche militari) di gestione delle crisi e dei conflitti anche armati. In altre parole, i CCP hanno tutte le carte per configurarsi come un valido "*strumento della politica estera italiana*", essendo funzionali non solo ad ampliare il ventaglio delle risorse a

disposizione per la difesa della Patria, ma anche ad accrescere il prestigio e il ruolo dell'Italia nell'arena internazionale.

2. *Capacità di suscitare interesse.* Il *format* dei CCP ha attirato l'attenzione delle istituzioni e di una parte della società civile. Il livello motivazionale e l'interesse dimostrato dalle volontarie e dai volontari e dagli enti che hanno partecipato alla sperimentazione è stato alto. Tali dati possono essere considerati come elementi a favore di una stabilizzazione della sperimentazione che ha dimostrato, pur nelle criticità emerse, di rispondere a esigenze e bisogni concreti.
3. *Impatto sui volontari.* La ricerca ha messo in luce lo specifico profilo dei volontari e delle volontarie che hanno partecipato alla sperimentazione (per molti di loro, i CCP sono la seconda esperienza di servizio civile) e l'impatto positivo loro trasmesso da questa esperienza in termini di crescita personale. L'85% delle volontarie e dei volontari ha dichiarato che l'esperienza ha prodotto un impatto positivo sulla loro identità personale, e oltre il 90% la consiglierebbe ad altri, a riprova di un significativo effetto trasformativo.

### 5.1.2. Criticità

Il principale elemento di criticità della sperimentazione appare di natura strutturale e risiede nell'attuale inquadramento dei CCP all'interno del *framework* del servizio civile universale. Questa collocazione genera un'ambiguità identitaria che tende a considerare meno significative le specificità dei CCP. Il fatto che essi siano “giovani volontari che partiranno per svolgere azioni di pace non governative nelle aree di conflitto e a rischio di conflitto e nelle aree di emergenza ambientale”<sup>40</sup> rischia di passare in secondo piano rispetto alla loro interpretazione sostanzialmente parallela, se non contigua, al servizio civile universale all'estero.

Tale problema si accompagna ad altri aspetti di debolezza sistemici, come il limite degli stanziamenti e la discontinuità temporale dei bandi<sup>41</sup>. In relazione all'impatto sui beneficiari, dai *focus group* è emerso che i contenuti dei progetti sembrano essere stati

---

<sup>40</sup> [Home - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale](#) (ultimo accesso: settembre 2025).

<sup>41</sup> Che, tra l'altro, comporta potenzialmente perdita di credibilità nell'istituto da parte dei partner locali esteri e dei beneficiari essendo tale discontinuità causa di vuoti operativi.

definiti più dall'attenzione strumentale all'ottenimento di una valutazione positiva che dalla loro realizzabilità effettiva. Questo attraverso una definizione di obiettivi e attività sul campo sovrastimate rispetto alle possibilità concrete e a quanto realmente svolto dalle volontarie e dai volontari.

Ad avviso del gruppo di ricerca, una criticità sembra essere collegata al processo di selezione e monitoraggio dei progetti. I criteri di selezione evidenziati dal prontuario non sembrano essere stati sufficientemente collegati ad indici di monitoraggio in  *itinere* ed  *ex post*, e ciò limita le capacità di  *lesson learned* e di successiva programmazione.

Quanto alla formazione, pare utile ribadire che la sua valutazione positiva è accompagnata da delle criticità facilmente superabili. Si tratta di puntualizzarne alcuni aspetti, renderla meno teorica e più applicativa, valorizzare dinamiche cooperative tra formatori e formati. Si suggerisce anche di monitorare con attenzione la formazione specifica, promuovendo maggiore attenzione alle competenze specifiche dei formatori e delle formatrici, in quanto una loro debolezza è emersa tanto da alcune risposte ai  *form*, quanto durante i  *focus group*.

## **5.2. Impatto sociale dalla sperimentazione**

L'impatto sociale è stato valutato prendendo in considerazione due aspetti:

- L'impatto dell'esperienza sulle volontarie e sui volontari, in termini di definizione dell'identità personale (per il quale si rimanda al paragrafo 4.3.4) e di maturazione di una prospettiva formativa e in ottica professionale (per il quale si rimanda al paragrafo 3.2.3).
- l'impatto sui beneficiari, che è stato valutato in via indiretta, ossia limitatamente all'analisi dei dati offerti dalle categorie intervistate (per i quali si rimanda al paragrafo 4.3.3).

Quest'ultima componente ha risentito di alcune difficoltà di implementazione della sperimentazione (come emerge dall'analisi della progettualità CCP, in particolar modo riguardo alla realizzazione degli obiettivi – paragrafo 4.3.2.), alle quali si è aggiunto il problema della frammentarietà della cadenza dei bandi, che ha lasciato dei veri e propri “*anni di vuoto operativo*” tra un bando e l'altro. L'aspetto della frammentarietà, come

già sottolineato, ha ridotto sensibilmente la possibilità di ottenere un impatto tangibile e duraturo sui territori, impedendo altresì di consolidare le relazioni con i partner locali e con le comunità in loco.

### **5.3. Prospettive di medio e lungo termine**

Il gruppo di ricerca ritiene che, in considerazione dei risultati ottenuti e delle potenzialità emerse, la stabilizzazione della sperimentazione è auspicabile in quanto i CCP rappresentano un potenziale per svolgere un ruolo nel mantenimento della pace e della sicurezza alternativo alla difesa armata.

È comunque necessaria una riflessione sul loro inquadramento normativo e sulla opportunità di collocamento in un *framework* diverso da quello del servizio civile, nonché sulle modalità di gestione operativa dei progetti. Perciò, a medio termine, si suggerisce di:

1. avviare un programma continuativo, con bandi regolari per ovviare alla discontinuità dell'azione e prevenire effetti controproducenti in termini di impatto sui beneficiari e sulla credibilità dell'istituto stesso;
2. favorire la creazione di una rete di enti specializzati nella gestione di progetti in contesti di conflitto, così da favorire la distinzione tra progetti di servizio civile universale e progetti CCP;
3. integrare percorsi di accompagnamento post-servizio (*mentoring, placement, riconoscimento delle competenze*);
4. monitorare con maggior rigore lo svolgimento dei singoli progetti.

Si ritiene che questi miglioramenti strutturali potrebbero portare allo sviluppo di un vero e proprio corpo civile per la pace che potrebbe, auspicabilmente, cooperare con altre esperienze similari in ambito europeo, contribuendo alla costruzione di politiche estere basate sulla difesa civile non armata e nonviolenta.

#### **5.3.1. Possibili indicatori per la valutazione di progetti futuri**

Alla luce delle considerazioni presentate, il gruppo di ricerca suggerisce di tenere ben presente la distinzione tra la valutazione dell'efficacia (VE) e la valutazione

dell'impatto sociale (VIS) dei progetti. Una valutazione scientificamente rigorosa deve basarsi – in entrambi i casi – su indicatori chiaramente identificati nella fase di progettazione. La VE può essere agevolata dalla dichiarazione previa di obiettivi preliminarmente identificati che siano monitorabili nel tempo e verificabili all'esito del progetto. L'effettuazione di un corretto monitoraggio permette un adattamento *in itinere* degli indici presi in considerazione tale da rafforzare la valutazione conclusiva. Questo genere di valutazione può rientrare nel quadro concettuale della “rendicontazione partecipata”. La VIS concerne, invece, i cambiamenti rilevabili nella comunità o nel territorio beneficiario del progetto. Si tratta di un esercizio metodologicamente distinto dalla VE. Si precisa che con “impatto sociale” (IS) si intende l'effetto prodotto dal progetto nel contesto di riferimento, mentre con “valutazione di impatto sociale” si fa riferimento al processo metodologico volto a misurarne e analizzarne gli esiti.

Come messo in evidenza nel rapporto, allo stato attuale la centralità del conflitto non emerge in termini sufficientemente chiari e pertanto non è sempre presente in maniera sufficiente nei progetti che sono stati fin qui svolti. Questa manchevolezza ha reso impossibile in questa fase svolgere una VIS scientificamente rigorosa. Qualora in futuro si intenda ovviare a tale limite, sarà necessario mettere in più chiara evidenza che i progetti relativi ai CCP affrontano un conflitto. In tal caso, la VE misurerà se e in quale misura il progetto avrà realizzato quanto aveva dichiarato di voler realizzare in termini di *output*, mentre la VIS misurerà la trasformazione del conflitto sociale in termini di *outcome*.

Perché sia rigorosa e trasparente, la VIS richiede che la definizione degli “indicatori di impatto”, distinti dagli “indicatori di efficacia”, sia presente già nella fase di preparazione del progetto, affinché sia chiaramente identificato ciò che si intende misurare e, per quanto possibile, come si intende procedere alla misurazione.

Entrambe le valutazioni possono essere effettuate con diverse modalità. Ad esempio, gli stessi soggetti che hanno presentato e poi realizzato il progetto possono procedere alla sua valutazione finale (autovalutazione). È anche possibile affidare la valutazione a soggetti coinvolti nel sistema, ma non direttamente nella realizzazione del progetto: in questo caso si parla di endovalutazione. Questa potrebbe tipicamente essere quella svolta dal Dipartimento, che conosce il progetto perché lo ha selezionato,

eventualmente monitorato, e intende valutarlo conclusivamente sia in termini di efficacia che di IS. L'endovalutazione non è alternativa all'autovalutazione: le due forme possono concorrere, restare autonome l'una dall'altra, oppure collaborare. Infine, la valutazione può essere affidata a soggetti esterni al sistema (esovalutazione, o "valutazione terza e indipendente"). Anche quest'ultima può concorrere con le altre, oppure essere autonoma. Qualora si configuri come "terzo livello", ossia successivo ad altre forme di valutazione, la valutazione terza può considerare anche le eventuali auto-endovalutazioni già effettuate e, a sua volta, valutarle.

In termini più descrittivi, l'autovalutazione è svolta da chi realizza il progetto e intende valutare quanto è stato realizzato. Perché tale valutazione sia condotta in maniera scientifica e non si limiti alla sola considerazione delle percezioni, è necessario che il progetto dichiari sin dall'origine gli obiettivi attesi e i criteri di successiva valutazione. Una progettazione efficace dovrebbe inoltre ipotizzare i rischi connessi alla conduzione del progetto e presentare, già in fase progettuale, idonee forme di mitigazione.

L'endovalutazione è invece svolta da un soggetto interessato alla realizzazione del progetto, ma non direttamente coinvolto nelle attività condotte. In termini generali, si pensi a un ente che finanzia progetti altrui in quanto ne condivide gli obiettivi, senza però impegnarsi nelle attività svolte. Tale soggetto ha interesse a valutare l'efficacia e l'impatto del progetto finanziato, sia per orientare futuri sostegni sia per verificare la propria capacità di selezione di progetti realmente efficaci e di adeguato impatto. Nel caso di specie, questa valutazione sarebbe affidata al Dipartimento, che ha selezionato i progetti da attuare in quanto impegnato nella *governance* e nel coordinamento del sistema in cui essi si inseriscono. Tenendo conto delle risorse effettivamente disponibili, il Dipartimento potrebbe richiedere la certificazione di forme di autovalutazione – eventualmente concorrendo alla definizione dei criteri – oppure procedere a una propria valutazione, alternativa o concorrente. Un'endovalutazione metodologicamente efficace può giovare dell'esperienza maturata nella fase di selezione, ad esempio escludendo l'ammissibilità dei progetti che non presentino una precisa descrizione dei dati di contesto iniziali e un'adeguata indicazione degli indicatori di valutazione, certamente di efficacia e, se ritenuto opportuno, anche di IS.

L'esovalutazione, infine, presenta il vantaggio di consentire un esame privo di coinvolgimenti nelle fasi di selezione, attuazione e monitoraggio del progetto valutato, permettendo così l'espressione di un giudizio più obiettivo. Perché sia sufficientemente rigorosa, tale forma di valutazione deve basarsi su criteri predefiniti; è tuttavia accettabile individuare criteri nuovi o ulteriori, purché coerenti con la possibilità di reperire dati oggettivamente plausibili. Per questo motivo si ribadisce l'importanza di curare la predisposizione dei criteri di valutazione nella fase progettuale. Tali criteri possono essere suggeriti dal soggetto proponente e/o concordati con chi è chiamato a selezionare e valutare il progetto. Si suggerisce inoltre di chiarire alcuni dati di partenza, rapportandoli ai risultati attesi, ed eventualmente di individuare *step* di valutazione intermedi, utili in particolare per il monitoraggio *in itinere*.

L'indicazione di tali elementi metodologici sorregge le tre forme di valutazione, fermo restando che solo soggetti terzi possono garantire un adeguato livello di imparzialità.

In conclusione, si ribadisce che la VE non richiede necessariamente anche la misurazione dell'IS, ma necessita comunque la previsione di un sistema minimo di monitoraggio, senza il quale la valutazione *ex post* risulta inevitabilmente limitata. Pertanto, in termini operativi e in vista dell'avvio dei nuovi progetti nel triennio 2025–2027, si suggerisce di adottare strumenti minimi di monitoraggio, utili sia per migliorare l'efficacia dei progetti sia per porre le basi di una futura VIS.

**a. Predisporre una scheda/form a fine progetto da far compilare a enti o ai volontari**

Gli enti (e/o i volontari) potrebbero compilare una scheda/form di monitoraggio, contenente almeno i seguenti dati:

- elenco e descrizione sintetica delle attività svolte;
- obiettivi raggiunti e obiettivi non raggiunti (con descrizione sintetica della motivazione nel secondo caso – ad esempio, risorse insufficienti, contesto, imprevisti, ecc.);

- risultati immediati osservati;
- processi avviati.

Per incrementare l'affidabilità delle valutazioni e permettere una migliore lettura dei risultati le schede potrebbero contenere opportuni allegati, quali: documentazione prodotta dai volontari, foto, brevi relazioni sui *task* e altri *report* che tengano traccia anche delle eventuali evidenze generate dai partner locali.

## **b. Predisporre schede di monitoraggio**

Gli enti (e/o i volontari) potrebbero compilare delle schede di monitoraggio predisposte dal Dipartimento *ad hoc*, utili per verificare l'andamento del progetto in itinere, ad esempio una prima scheda all'inizio delle attività (che spesso cominciano in tempi anche significativamente successivi a quanto dichiarato in fase di presentazione e selezione dei progetti), una seconda scheda dopo 6 mesi, e una a conclusione del progetto. Ciò consentirebbe di registrare problemi di implementazione nel momento in cui emergono, mantenere traccia delle modifiche al contesto e documentare le ragioni, anche plausibili, per il mancato raggiungimento di obiettivi prefissati.

Nel caso in cui si intendesse precisare l'afferenza dei CCP alle dinamiche conflittuali, potrebbe essere utile predisporre anche una scheda di valutazione dell'impatto del progetto sulla trasformazione del conflitto affrontato. Come già segnalato, il progetto dovrebbe presentare dati attendibili, confermati in fase di selezione quanto ad affidabilità e potenziale efficacia trasformativa, quindi aggiornati in fase di effettivo avvio delle azioni progettuali, e infine misurati alla conclusione del progetto. Un possibile indice potrebbe riguardare una «scala della violenza» considerata al tempo iniziale e quindi al tempo finale (si può ad esempio adottare la scala di Glasl).

## **5.4. Indicazioni di *policy***

Al termine della ricerca sono indicate alcune azioni correttive nell'ottica di valorizzare il potenziale emerso dall'attuale sperimentazione:

1. precisare la missione istituzionale dei CCP, definendoli come un istituto proprio, non confuso con il servizio civile universale;
2. precisare la specificità del mandato dei CCP in termini di trasformazione nonviolenta dei conflitti e come forma di difesa civile non armata e nonviolenta;
3. introdurre una forma autonoma di accreditamento per gli enti che presentano progetti per i CCP, prevedendo requisiti specifici e coerenti con la *mission* dei CCP;
4. migliorare il coordinamento tra il MAECI e le istituzioni preposte allo svolgimento dei CCP;
5. rivedere il Prontuario con particolare riferimento alle indicazioni per la stesura dei progetti;
6. affinare la procedura di selezione con riferimento alla mission specifica dei CCP.

É, infine, auspicabile che l'avvenuto finanziamento della prosecuzione dei CCP per il triennio 2025-2027 (*ex. art. 4, comma 4-bis, del Decreto-Legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito con modificazioni dalla Legge 9 maggio 2025, n. 69*) sia l'occasione per un ripensamento più articolato della loro funzione e per una più attenta previsione di meccanismi che possano facilitare la valutazione dei contingenti futuri, ad esempio istituendo un sistema di raccolta dati integrato e continuativo, che permetta un monitoraggio in tempo reale dei progetti e la valutazione d'impatto *ex-post*.

In conclusione, il gruppo di ricerca considera i CCP un'opportunità concreta per rafforzare l'impegno dell'Italia nella difesa civile non armata e nonviolenta, considerata come opportunità descalativa della violenza nella gestione dei conflitti. Tale obiettivo appare particolarmente significativo nell'attuale stagione attraversata da conflitti armati apparentemente (e purtroppo) non destinati a concludersi in termini brevi.

## **5.5. Una possibile definizione operativa dei Corpi Civili di Pace**

A conclusione di questo lavoro, il gruppo di ricerca propone una possibile "definizione operativa". L'indagine svolta ha messo in evidenza una pluralità di opinioni che tuttora caratterizzano l'aspetto definitivo e che si riflette anche fra gli "addetti ai lavori". Per semplicità, si possono distinguere due linee principali: una riguarda i soggetti che hanno

storicamente promosso la costituzione dei CCP sulla base di varie esperienze condotte sul campo, un'altra coinvolge i soggetti che conoscono i CCP partendo dall'esperienza italiana oggetto della presente valutazione. Ciò premesso, si ritiene che una definizione dei CCP debba tener conto di tre elementi principali concomitanti: a) la presenza di un conflitto; b) l'uso di strumenti pacifici e non violenti per c) impedire il ricorso alla violenza e comunque alla sua escalation. In altre parole, i CCP operano affrontando un conflitto con strumenti pacifici per prevenire l'insorgenza e l'escalazione della violenza. Questa formula dà per implicita la consapevolezza che i conflitti sono un elemento fisiologico della vita sociale, che pertanto non possono essere prevenuti né risolti in via definitiva, e possono sempre essere gestiti con strumenti trasformativi nonviolenti.

Bisogna poi tenere presente che la legge italiana considera i CCP come un'esperienza istituzionale collegata alla difesa civile non armata e nonviolenta, e per questa via li collega al Servizio civile universale. In termini teorici, tale connessione non è strettamente necessaria, tuttavia essa influenza inevitabilmente l'attuale esperienza italiana, come dimostrano i dati presentati nel rapporto. A questo proposito sembra utile precisare che le opinioni che tendono a rappresentare i CCP come esperienze necessariamente condotte all'estero, ovvero come forme di Servizio civile universale specializzato, appaiono un frutto dell'impostazione legislativa italiana che potrebbe anche essere rivista in futuro dal Legislatore.

Una definizione operativa può quindi essere la seguente:

*I CCP si collocano nel quadro teorico e applicativo della costruzione della pace con mezzi pacifici (pace positiva) e sono costituiti da persone consapevoli di operare per la gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti. Nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano, i CCP si inquadrano attualmente tra le forme di difesa civile non armata e nonviolenta.*

Ne deriva che, per essere tali, i progetti CCP dovrebbero esplicitare chiaramente l'ambito conflittuale che intendono affrontare e definire il campo operativo con riferimento a strumenti propri della trasformazione nonviolenta.

## APPENDICE I

Il quadro normativo di riferimento per i CCP:

### **Prodromi:**

Legge 8 luglio 1998, n. 230, “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”

Legge 6 marzo 2001, n. 64, “Istituzione del servizio civile nazionale”

### **Istituzione:**

Art. 1, comma 253, Legge 27 dicembre 2013, n.147, “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)”

### **Organizzazione:**

Decreto interministeriale 7 maggio 2015

Prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti dei Corpi Civili di Pace da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e la valutazione degli stessi (approvato con Decreto del Capo DGSCN 15 dicembre 2015)

Art. 12 del D.lgs. 5 aprile 2002, n.77, “Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n. 64”; abrogato dal D.lgs. 6 marzo 2017, n. 40, “Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106”

D.P.C.M. 14 gennaio 2019, “Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale” aggiornato con D.D. del 12 dicembre 2024

### **Finalità:**

Legge 6 marzo 2001, n. 64, “Istituzione del servizio civile nazionale”

### **Richiami ai CCP:**

Legge 6 giugno 2016, n. 106, “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”

Legge 21 luglio 2016, n. 145, “Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali”

**Rifinanziamento:**

Legge 9 maggio 2025, n. 69, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni”

## APPENDICE II

Lista degli *stakeholder* contattati per intervista strutturata:

### **Membri del Dipartimento**

1. Laura Massoli, in qualità di vicario del Capo del Dipartimento, *invito accettato*
2. Alessia Damizia *invito accettato*
3. Antonio Fornaro *invito accettato*

### **Membri del MAECI**

1. Luca Fratini *invito accettato* – Comitato di monitoraggio e valutazione

### **Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione dei CCP**

1. Enrico Maria Borrelli *invito accettato* – Fondazione Amesci
2. Primo Di Blasio *invito accettato* – Focsiv – Volontari nel Mondo
3. Luca Fratini *invito accettato* – MAECI
4. Nicola Lapenta *invito accettato* – Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
5. Marco Mascia *invito accettato*
6. Martina Pignatti Morano *invito accettato* – Un ponte per
7. Franco Vaccari *invito accettato*

### **Consulta nazionale per il servizio civile universale**

1. Enrico Maria Borrelli *invito accettato* – Fondazione Amesci
2. Vittorio Bruciamacchie *rinuncia all'invito*
3. Vincenzo De Bernardo *nessuna risposta*
4. Paolo Della Rocca *invito accettato* – Coordinamento Spontaneo Enti Volontari di Servizio Civile del Veneto (CSEV)
5. Israel De Vito *nessuna risposta*
6. Claudio Di Blasi *invito accettato* – Associazione Mosaico
7. Cristina Gallasso *rinuncia all'invito*

8. Sergio Giusti *invito accettato* – Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS)
9. Edoardo Italia *l'Associazione Cri dichiara di non aver partecipato ai CCP*
10. Riccardo Liani *nessuna risposta*
11. Hilde March *invito accettato* – Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)
12. Antonella Massimi *invito accettato*
13. Laura Milani *invito accettato* – Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (CNESC)
14. Luigi Milano *nessuna risposta*
15. Laura Monaco *nessuna risposta*
16. Juri Morico *rinuncia all'invito*
17. Ivan Nissoli *invito accettato* – Associazione Centri di servizio per il volontariato (CSVnet)
18. Licio Palazzini *invito accettato* – Arci servizio civile Aps (ASC)
19. Nicola Pera *invito accettato*
20. Emanuele Occhipinti *invito accettato*
21. Antonio Ragonesi *invito accettato* – Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)
22. Onelia Rivolta *invito accettato* – Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)
23. Fabio Squeo *rinuncia all'invito*

#### **Enti servizio civile universale coinvolti nella sperimentazione CCP**

1. A.C.L.I (Noemi Tricarico) *invito accettato*
2. Acque correnti ETS - Un ponte per (Martina Pignatti Morano) *invito accettato*
3. Agorà Oreto Onlus (Roberto Isgro) *intervista fallita*
4. Arci Servizio Civile Aps (ASC) (Licio Palazzini) *invito accettato*
5. Associazione C.I.P.S.I. (Nicola Perrone) *invito accettato*
6. Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Daniele Tramonti) *invito accettato*
7. Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi *nessuna risposta*

8. Caritas Italiana (Diego Cipriani) *invito accettato*
9. Cesc Project (Rossano Salvatore) *invito accettato*
10. Focsiv – Volontari nel Mondo (Primo Di Blasio) *invito accettato*
11. Fondazione Amesci<sup>42</sup> (E.M. Borrelli e Guido Spaccaforo) *invito accettato*
12. Fondazione Avsi (Pierpaolo Bravin) *invito accettato*
13. G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà *nessuna risposta*
14. O.P.E.S. Organizzazione per l'educazione allo Sport *nessuna risposta*
15. Provincia di Foggia *invito sollecitato il 23.1.25, nessuna risposta*
16. Salesiani per il Sociale APS, *dichiarano che il responsabile dei CCP non è più parte del personale pertanto non possono sostenere l'intervista*
17. Università degli Studi di Bari *invito sollecitato il 23.1.25, dichiarano che gli uffici non sono in grado di sostenere le interviste in quanto il personale è cambiato*

**Personalità note per l'impegno profuso all'avvio della sperimentazione (identificati come "esperti")**

1. Luigi Bobba *invito accettato*
2. Raffaele De Cicco *invito accettato*
3. Luisa Del Turco *invito accettato*
4. Giulio Marcon *invito accettato*
5. Immacolata Postiglione *invito accettato*
6. Emanuele Rossi *invito accettato*
7. Bernardo Venturi *invito accettato*
8. Gloria Volpe *invito accettato*

---

<sup>42</sup> Sono state intervistate due persone in quanto Borrelli, dopo essere stato contattato per concordare l'intervista, ha ritenuto più opportuno coinvolgere direttamente anche Spaccaforo perché più direttamente legato alla sperimentazione, avendo quest'ultimo seguito direttamente la sperimentazione da un punto di vista progettuale. Il doppio canale non è arbitrario, ma un'integrazione per garantire competenza all'indagine quantitativa.



## APPENDICE III

Intervista strutturata agli *stakeholder*

1. Quali sono a suo parere le specificità che caratterizzano i CCP?
2. Quali sono a suo parere gli elementi che caratterizzano la differenza fra un progetto di servizio civile universale e un progetto collegato alla sperimentazione dei CCP?
3. Perché ritiene che “l’area di conflitto”, “l’area a rischio conflitto”, l’“area post conflitto” e l’area di “emergenza ambientale” costituiscano un elemento caratterizzante la specificità dei CCP?
4. Secondo lei, perché i progetti svolti in Italia riguardano la sola area di “emergenza ambientale”?
5. Quali sono gli elementi di diversità che a suo parere hanno caratterizzato la formazione rivolta agli operatori dei CCP rispetto a quella rivolta agli operatori del SCU?
6. Qual è la sua valutazione della sperimentazione già svolta?
  - a) Indicare punti di forza
  - b) Indicare punti di debolezza
  - c) Indicare eventuali proposte migliorative
7. A suo parere la sperimentazione dovrebbe assumere un carattere di stabilità, e perché?
8. Vuole suggerire qualche elemento che a suo parere ritiene necessario prendere in esame per valutare adeguatamente la sperimentazione?



## APPENDICE IV

*Form online per volontari CCP*

*Sezione 1: La sua partecipazione ai CCP*

1. Prima dell'esperienza dei Corpi civili di Pace (CCP) aveva svolto il servizio civile?
  - a) No
  - b) Sì, avevo svolto il Servizio civile universale
  - c) Sì, avevo svolto il Servizio civile regionale
  - d) Sì, avevo svolto sia il Servizio civile regionale, sia il Servizio civile universale
2. Quale è la motivazione principale che l'ha spinto a fare domanda per i Corpi civili di pace?
  - a) Per contribuire attivamente alla promozione della pace. Per contribuire attivamente alla promozione della pace in quanto credo nei valori della solidarietà, della giustizia sociale e della nonviolenza
  - b) Perché volevo fare il servizio civile all'estero
  - c) Per acquisire esperienza nel campo della cooperazione internazionale e dell'intervento umanitario
  - d) Perché avevo già fatto l'esperienza con il Servizio civile universale e volevo continuare su questa strada
  - e) Non avevo motivazioni particolari, ho fatto domanda per il Servizio civile universale senza conoscere CCP
3. A quale annualità ha partecipato?
  - a) 1° annualità (2016)
  - b) 2° annualità (2019)
  - c) 3° annualità (2023)
4. Ha svolto il suo servizio:
  - a) All'estero

b) In Italia

5. Era a conoscenza degli obiettivi specifici prefissati dal progetto di CCP a cui ha preso parte?

a) Sì, da prima di fare domanda

b) Sì, li ho appresi solo dopo aver fatto domanda, durante la fase di formazione

c) Sì, ma solo dopo che ho cominciato il servizio, perché li ho appresi dopo aver fatto domanda e conclusa la fase di formazione

d) No, non sono mai stato informato bene sugli obiettivi specifici del progetto a cui ho preso parte

6. Ha risposto sì. Le sembra che questi obiettivi siano stati raggiunti?

a) Sì

b) No

c) Solo in parte

7. Come valuta la coerenza fra quanto era descritto nel progetto e quanto in realtà è stato fatto? Indichi il valore che meglio rispecchia tale coerenza in una scala da 1 a 5, dove 1 è il minimo (non coerente) e 5 il massimo (totalmente coerente)

8. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua precedente risposta?

### *Sezione 2: Formazione, supporto ed impatto del progetto*

9. Ritiene che la formazione ricevuta sia stata sufficientemente adeguata per svolgere le attività richieste?

a) Sì

b) No

10. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua precedente risposta?

11. Durante l'esperienza dei CCP si è sentito supportato dall'ente presso il quale ha svolto il servizio?

a) Sì

b) Solo in parte

c) No

12. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua risposta?

13. A suo avviso, qual è stato l'impatto sul territorio del progetto a cui hai partecipato?

- a) Molto positivo perché ha portato benefici significativi alla comunità locale.
- b) Abbastanza positivo perché ha avuto un impatto visibile per i beneficiari, anche se con alcune difficoltà.
- c) Neutro perché ha avuto un impatto limitato o difficile da valutare per la comunità dei beneficiari.
- d) Abbastanza negativo perché ha incontrato degli ostacoli che hanno impedito di avere maggiore efficacia a vantaggio dei beneficiari.
- e) Molto negativo perché non ha portato benefici alla comunità dei beneficiari.

### *Sezione 3: Grado di soddisfazione dell'esperienza*

14. Qual è il suo grado di soddisfazione dell'esperienza svolta nei Corpi civili di pace?

- b) Molto alto (l'esperienza ha superato le mie aspettative).
- c) Alto (l'esperienza ha soddisfatto le mie aspettative)
- d) Medio (Per me, l'esperienza non è stata né positiva né negativa)
- e) Basso (mi aspettavo di più: non lo consiglierei)
- f) Molto basso (Non ha soddisfatto nessuna delle mie aspettative: bisognerebbe chiudere la sperimentazione)

15. Ritiene che avere partecipato alla sperimentazione dei CCP abbia contribuito a definire la sua identità personale?

- a) Sì
- b) No
- c) Non saprei

16. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua risposta?

17. Consiglierebbe a un/a suo/a amico/a di applicare per fare l'esperienza del Servizio civile universale?

- a) Sì
- b) No

18. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua risposta?

19. Consiglierebbe a un/a suo/a amico/a di applicare per fare la specifica esperienza dei CCP?

- a) Sì
- b) No

20. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua risposta?

21. Crede che la sperimentazione dei Corpi civili di pace debba stabilizzarsi?

- a) Sì
- b) No

22. Vuole spendere qualche parola per motivare la sua risposta?

### *Messaggio finale*

Grazie per avere partecipato a questo sondaggio. Il gruppo di ricerca vorrebbe procedere a delle interviste (colloqui, e anche focus group) per approfondire la valutazione dell'esperienza svolta nei CCP. Lei sarebbe disponibile ad essere ricontattato? In caso positivo, per favore, comunichi un suo recapito. Questo dato non inficia l'anonimato connesso al trattamento dei dati relativi al sondaggio cui ha già partecipato.

## APPENDICE V

Domande traccia dei *focus group* con i volontari CCP:

1. Cosa ha significato per voi essere volontari CCP e quale impatto ha avuto su di voi l'esperienza?
2. A vostro avviso, c'è concordanza tra i progetti scritti ai quali avete aderito e la loro realizzazione concreta?
3. I progetti a cui avete partecipato sono stati efficaci rispetto agli obiettivi prefissati e in termini di impatto sul territorio e sui beneficiari?
4. Ritenete che la formazione ricevuta sia stata sufficientemente adeguata? In cosa ha corrisposto ai vostri bisogni durante il servizio, come potrebbe essere migliorata?
5. Avete ricevuto un adeguato supporto dall'ente di riferimento nelle diverse fasi di svolgimento dei vostri progetti CCP, così come da parte del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale (per i visti, per i contatti istituzionali sul territorio e quanto altro potesse esservi utile)?
6. Qual è il vostro grado di soddisfazione come volontari dei CCP?

© 2026 Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

Università degli Studi di Pisa  
Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace - CISP

ISBN 979-12986263-4-8 (edizione PDF)

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale  
(CC BY-NC-ND 4.0).

